

Anno XLIX

Gennaio-Dicembre 1964

BOLLETTINO DEL CIRCOLO

NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI
1964

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO
CASTELLO ANGIOINO
NAPOLI

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. GIOVANNI BOVI

Vice Presidente: BARONE FRANCESCO ACTON DI LEPORANO

Segretario: Dott. MICHELE PANNUTI

Tesoriere: Rag. RENATO GAUDIOSO

Bibliotecario: BARONE FERRANTE VENTIMIGLIA

COMPONENTI LA COMMISSIONE DEL BOLLETTINO

Duchessa AGNESE CATEMARIO DI QUADRI

Dott. GIOVANNI BOVI

AVVERTENZE :

Gli scritti di argomento numismatico e di scienze affini saranno accolti e pubblicati nel Bollettino, dopo l'esame di essi da parte del Consiglio Direttivo.

Per ogni articolo pubblicato i clichès sono fatti a spese del Circolo che cede all'Autore, in omaggio, venticinque estratti.

Sarà apprezzato l'invio di pubblicazioni di argomenti numismatici, che il Circolo potrà ricambiare col proprio Bollettino.

Delle pubblicazioni inviate al doppio esemplare si fa riserva di farne recensione.

Ogni corrispondenza va inviata alla Direzione del Circolo Numismatico Napoletano: Maschio Angioino - Napoli.

LA COMMISSIONE DI REDAZIONE DEL BOLLETTINO

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI
1964

AGAR - Via Sapienza, 8 - Napoli - Tel. 342228

B O L L E T T I N O D E L C I R C O L O
N U M I S M A T I C O N A P O L E T A N O

Le monete di Napoli sotto Filippo II (1554-1598)

Filippo II figlio di Carlo V d'Absburgo e di Elisabetta di Portogallo, nacque nel 1527 a Valladolid. Fu Duca di Milano nel 1540, Re di Napoli e di Sicilia nel 1554 e Re di Spagna nel 1556.

Nel 1554 sposò Maria Tudor Regina d'Inghilterra che morì nel 1558, anno della morte di Carlo V.

Continuò la guerra contro la Francia e, dopo la pace di Cateau Cambresis (1559) sposò Elisabetta figlia di Enrico II. Morì nel 1598.

Durante il suo regno governarono a Napoli:

Bernardino di Mendoza 1555

Ferrante Alvarez Duca d'Alba 1555-58

Federico di Toledo 1557

Giovanni Manriquez 1558

Card. Bartolomeo della Cueva 1558

Perafan de Ribera Duca d'Alcalà 1559-71

Antonio Perenot Card. di Granvelle 1571-75

Diego Simanca

Innico Lopez Hurtado di Mendoza pr. di Pietrapersia 1575-79

Giovanni di Zunica 1579-82

Pietro Giron Duca di Ossuna 1582-1586

Giovanni Zunica 1586-1595

Arrigo Guzman Conte di Olivares 1595-1599

UFFICIALI DELLA ZECCA

E' noto che gli Ufficiali della Zecca erano: Il mastro di Zecca, il credenziero maggiore, il credenziero della sajola (bilancia piccola), il mastro di prova, il mastro di cugno, il comprobatore, il guardaprove,

il campione e il giudice delle differenze. Questi ufficiali potevano avere sostituti e aiutanti.

Il primo mastro di Zecca, a Napoli durante il regno di Filippo II, fu Giovan Battista Ravaschieri che era stato l'ultimo maestro di Zecca sotto Carlo V e, come dimostrano i documenti (1), conservò questa carica fino alla sua morte avvenuta il 18 novembre 1567. Giovan Battista Ravaschieri pose le sue iniziali IBR in nesso sulle monete (B).

A Giovan Battista Ravaschieri succede nella carica Germano Ravaschieri suo erede e figlio primogenito. Germano era banchiere come suo padre al quale era succeduto anche nell'attività bancaria, ma nel 1573 fallì, nel 1574 riaperse il Banco e nel 1579 lasciò Napoli. Germano Ravaschieri pose le sue iniziali GR in nesso sulle monete (R).

Non ho notizie dei maestri di Zecca dal 1579 al 1584, in questo anno fu nominato mastro di Zecca reggente Giovanni del Castiglio. Una lettera del 1589 (2) ci fa sapere che Giovanni del Castiglio è assente e che il posto di mastro di Zecca è vacante e vengono proposti al Vicerè tre nomi: Bernardo Olgiati, Geronimo Grimaldi e Liberato de Rinaldo. Prota (3) scrisse che nel 1591 era mastro di Zecca Giovanni Antonio Grimaldi.

Un documento, da me pubblicato (4), che è una consulta con voto della Regia Camera della Sommaria, ci fa sapere che nel 1591 è morto Germano Ravaschieri e che il Magnifico Marco Antonio de Leo ha offerto 6500 ducati per la carica di mastro di Zecca. Il documento esprime parere favorevole all'accettazione di questa offerta. Marco Antonio diviene mastro di Zecca e imprime la sua sigla MAL in nesso, sulle monete (A).

Nel 1594 appare sulle monete napoletane la sigla IAF di Giovanni Antonio Fasulo che fu mastro di Zecca fino alla fine del regno di Filippo II ed anche durante parte del regno di Filippo III (F).

Nel periodo 1554-1567 il credenziere maggiore fu Pietro Carranza

(1) GIOVANNI BOVI, *Osservazioni sui maestri di Zecca di Filippo II a Napoli*. B. C. N. N. 1949 e *Osservazioni sui maestri di Zecca di Filippo II a Napoli* (Parte II) B. C. N. N. 1952.

(2) A. SILVESTRI, *Sui banchieri pubblici napoletani dall'avvento di Filippo II al trono alla costituzione del monopolio*. Napoli MCMLI.

(3) C. PROTA, *Maestri e incisori della zecca napoletana*. Napoli 1914.

(4) G. BOVI, *Op. cit.*

nominato in carte del 1555 (5) e negli anni successivi (6). Credenziere della bilancia piccola fu Nardo de Palma che nel dicembre 1567 rinunciò al suo ufficio in favore di Giovan Matteo Scarano che fu accettato dalla Camera della Sommaria (7).

Fu, in questo periodo mastro di conio Giovanni Antonio Endege che lo era fin dall'epoca di Carlo V; questo mastro di conio fu, secondo il Sambon, sostituito da Camillo Fontana (8) morto il 1571. In un documento (9) è scritto che Scipione Fontana, compagno di Endege, era stato sostituito da Leonardo Castellano morto nel 1575.

Scipione Fontana, mastro di conio è pure nominato in un elenco dell'ultimo periodo di Giovan Battista Ravaschieri (10).

In un documento del 13 maggio 1556 (11) è scritto che Scipione Fontana aveva inciso i coni del ducato con HILARITAS UNIVERSA.

Il maestro di prova fu Vincenzo Portio il cui nome già si trova fra quelli degli ufficiali di G. Battista Ravaschieri (Elenco presentato alla R. Camera il 30 marzo 1569); in seguito all'ordine del 22 settembre 1561 mise le sue iniziali VP in nesso sulle monete (v) (12).

Nel detto elenco si leggono le cariche e i nomi dei seguenti ufficiali:
Comprobatore: Giovan Domenico di Massa.

Un documento del 10 giugno 1556 (13) indirizzato a G. B. Ravaschieri, maestro di Zecca, dice che il comprobatore Giovan Domenico di Massa è ammalato gravemente e incarica Vincenzo Lucarello di intervenire in sua vece alla prossima liberata di monete.

Guardaprove: Nardo Luca Damiano

Campione: Leonardo de Zocchis che fu pure giudice delle differenze.

(5) A. S. N., *Inventario degli antichi processi della R. C. della Sommaria*. Parte II Pandetta f.o 26.

(6) A. S. N., *Dip. della Somm.* Zecca f. 3.

(7) A. S. N. *Notamentorum R. Cam.* 41 (16 dic. 1567).

(8) ARTHUR SAMBON, *Incisori dei conii della moneta napoletana*. Riv. It. di Num. A. VI f. 1 Milano 1893.

(9) A. S. N., *Dip. della Somm.* Zecca f.o 6.

(10) A. S. N., *Sez. Giustizia. Pandetta* nuova 2.o vol. 2 290-13.

(11) A. S. N., *Dip. della Somm.* Zecca f.o 3. Libro giornale del credenziere maggiore.

(12) C. PROTA, *La lettera A sulle monete di Napoli di Carlo V Imperatore*. Napoli 1914.

(13) A. S. N., *Somm. Mandatorum Curie*, vol. 17 c. 73.

Nel periodo 1568-1584 il credenziere maggiore è ancora Pietro Caranza, come si può leggere in una carta del 26 novembre 1572 (14), ma in un'altra carta del 1576 si legge (15) che l'11 dicembre 1576 fu emanato decreto di concessione dell'ufficio di credenziere maggiore a Tommaso Aniello del Solaro e, ripeto le testuali parole della carta:

« Si nota como addi 19 di dicembre 1576 il m.co Gio:Vinc.o del « Solaro pigliò possessione del offitio del regio Credenzier maggiore « de la R. Cecca... di Napoli come padre et legitimo procuratore del « m.co Thomaso Anello del Sclaro suo figlio... ».

Tra gli ufficiali di questo periodo troviamo Credenziere della sajola Giovan Matteo Scarano; maestro di prova Vincenzo Portio; maestro di conio Giovanni Andrea Magliulo; comprobatore Vincenzo Lucarello; guardaprova Giuseppe de Anchora; campione Simone Corcione poi Andrea Corsino (1582), giudice delle differenze Leonardo de Zocchis.

Nel periodo 1584-1591 Giovan Matteo Scarano (16) era credenziere della sajola e, nel 1586 (17), Giuseppe de Martino campione. Non ho notizie degli altri ufficiali di questo periodo.

Riguardo i periodi 1591-1594 e 1594-1598 non ho rinvenuto molti documenti riguardanti variazioni degli ufficiali della Zecca. Ho queste notizie riguardanti l'ufficio di giustatore di pesi: In un bando del 9 dicembre 1593 (18) per la vendita dell'ufficio per aggiustare le bilance e i piccoli pesi nella Zecca per le monete della città di Napoli è scritto che l'« ufficio [è] vacato per la morte del quondam magnifico Lonardo « de agiustare li pesi piccoli et bilance da lo acino alla libra e dalla « libra al rotolo ».

Inoltre sappiamo (19) che detto ufficio il 23 dicembre 1593 restò per 2150 ducati a Giovanni Carlo de Stefano.

(14) A. S. N., *Dip. della Somm. Zecca* fascio 6. Libro di conti.

(15) A. S. N., *Dip. della Somm. Zecca* f.o 6.

(16) A. S. N., *Partium Somm.* vol. 1033 f. 84t.

(17) A. S. N., *Lib. Not. R. C.* vol. 57.

(18) A. S. N., *Som. Mandatorum Curie* vol. 20 f.o 148.

(19) A. S. N., *Zecca* F.o 2.o.

DIRITTI DEGLI UFFICIALI E DEI LAVORANTI DELLA ZECCA

DIRITTI PER L'ORO

Scudo d'oro

<i>Peso unitario</i>	<i>N° per libbra</i>	<i>Peso complessivo dei 94 pezzi</i>	<i>Valore</i>
trap. 3 ac. 16	94	trap. 357 ac. 4	Nel 1543 Carlini
	complem.	2 16	12 1/2; nel 1573 car.
		—————	12 1/2 (20); nel 1582
		trap. 360	car. 13 (21).

Moltiplicando il valore (anno 1573) di uno scudo per il numero degli scudi ricavati da una libbra si ha:

$$12 \frac{1}{2} \times 94 = \text{carlini } 1175 \quad \text{ducati } 117 \text{ t. } 2 \text{ gr. } 10$$

una libbra d'oro costa ducati 116 t. 2 gr. 19 quindi sottraendo

$$\text{duc. } 117 \text{ t. } 2 \text{ gr. } 10$$

$$\text{116 2 19}$$

$$\text{t. } 4 \text{ gr. } 11$$

I trappesi 2 acini 16 (acini 56) che restano dalla battitura dei 94 scudi costituiscono il complemento e valgono t. 4 gr. 10 1/2 che sommati ai tari 4 grana 11 di utile danno duc. 1 t. 4 gr. 1 1/3 che vanno ripartiti fra gli ufficiali e gli operai della Zecca così:

Mastro di Zecca	grana 123 5/6
Credenziere maggiore	8
Credenziere della sajola	7
Mastro di prova	8

(20) A. SAMBON, *Le monnayage napolitain de Philippe II Roi d'Espagne*. In questo lavoro è riportato parte di un ordine del Cardinale Granvela del 24 novembre 1573 che stabilisce il valore dello scudo a carlini 12 1/2.

(21) Discorso sopra le monete del Regno di Napoli, per la renovatione della lega di esse monete, ordinata e eseguita nell'anno 1622 e degli effetti da quella proceduta di Giovan Donato Turbolo A. D. MDCXXIX.

Mastro di cugno	7
Comprobatore	5
Giudice delle differenze	5
Guardaprova	4
Coniatori	3 $\frac{1}{2}$
Obrieri	4
Affilatori	3
Trafilatori	3

d. 1 t. 4 gr. 1 $\frac{4}{12}$

DIRITTI PER L'ARGENTO

Carlino del 1554

<i>Peso unitario</i>	<i>N° per libbra</i>	<i>Peso complessivo dei 107 pezzi</i>	<i>Valore</i>
trap. 3 ac. 7 $\frac{1}{7}$	107	trap. 359 ac. 4 $\frac{2}{7}$	Grana 10
	complem.	15 $\frac{5}{7}$	
		<hr/>	
		trap. 360	

Una libbra d'argento costava duc. 10 t. 2 gr. 10 e con la coniazione dava carlini 107 cioè duc. 10 t. 3 gr. 10 così

duc. 10 t. 3 gr. 10 —
10 2 10
<hr/>
— t. 1 —

restava dunque in Zecca 1 tari; sommando il suo peso trap. 6 ac. 14 $\frac{2}{7}$ (il doppio del carlino) col complemento si ha

trap. 6 ac. 14 $\frac{2}{7}$
ac. 15 $\frac{5}{7}$
<hr/>
trap. 7 ac. 10

e sommando i rispettivi valori si ha :

$$\begin{array}{r}
 \text{tari 1} \\
 \text{gr. 2 cav. } 4\frac{1}{12} \\
 \hline
 \text{tari 1 gr. 2 cav. } 4\frac{1}{12}
 \end{array}$$

che sono uguali a grana 22 cav. $4\frac{1}{12}$.

Il De Zocchis nel suo manoscritto dice che restano in Zecca grana 22 cav. $4\frac{1}{12}$ che vengono ripartiti fra gli ufficiali e lavoranti secondo la ripartizione del 1546 epoca nella quale si avevano grana 21 cavalli 3 da ripartire. Il De Zocchis dice che il Mastro di Zecca fu accusato di aver tenuto per se la differenza di gr. 1 cav. $1\frac{1}{12}$, differenza fra la vecchia ripartizione e quella più recente.

Da un documento da me pubblicato (22) risulta che il mastro di Zecca percepiva per la coniazione dell'argento, nel periodo 1563-1572 « grana 7 et cavalli 4 per libbra che, levate le spese de ferri, carboni « et altro che vanno a suo carico, li restano grana 6 per libra... ».

In un documento del 1583 (23) che tratta degli emolumenti del Mastro di Zecca nel periodo 1568-1571 è scritto che per l'argento gli restano netti grana 8 per libra; per le cinquine, in particolare, gli restano gr. $12\frac{1}{3}$.

Riporto ora i diritti pel grano d'argento (24):

	grani	cavalli
Mastro di Zecca	12	4
Credenziera magg.	3	6
Credenziera della saj.	1	
Mastro di prove	2	
Mastro di cugni	2	
Comprobatore	1	
Guardaprove		9
Giudice delle diff. e aggiust.		6

(22) G. Bovi, *Osservazioni sui maestri di Zecca di Filippo II a Napoli*. B. C. N. Nap. 1949.

(23) Consulta sopra l'incomenda dell'off.o di Mastro di Zecca. A. S. N. R. Cam. Consult. vol. 8 f.o 273.

(24) A. S. N., *Dipendenze della Somm. Zecca fascio 6^o f.o 240*.

Trafilanti	10
Ubreri	25
Cugnatori	15

t. 3 g. 13 cav. 1

come si vede i diritti per la costruzione del grano d'argento erano maggiori di quelli stabiliti per il carlino.

Un ordine del Cardinale Granvela del 4 agosto 1574 (25) stabilisce che per i grani d'argento gli operai della trafila, oltre i dieci grani che si erano dati fino ad allora, abbiano altri tre grani in modo da avere in tutto tredici grani per libbra, e che il Credenziere della Sajola abbia tre cavalli oltre del grano che aveva in modo da avere in tutto grano 1 e cavalli tre. Questo aumento andava prelevato dai sette grani che andavano in tesoreria.

DIRITTI PER IL BIGLIONE

Il Sambon (26) dice che un ordine del Collaterale del 20 marzo 1572 stabiliva che si dovessero battere tornesi di biglione di 11 acini (grammi 0,49) e grani pure di biglione di 22 acini (grammi 0,98). Una libbra (12 once) di questo biglione era di 2 once e 4 trappesi d'argento e 9 once e 26 trappesi di rame. Dai documenti della Zecca, come giustamente scrisse Sambon, risulta che queste monete sono state battute, ma non ne sono a noi pervenute. I diritti per il biglione sono riportati nel documento che pubblico in fine del presente lavoro.

DIRITTI PER IL RAME

Il Cardinale Granvela (1571-1575) con una provvisione del 26 novembre 1573 stabilì la seguente tabella dei diritti pel rame (27):

Per ogni libbra di rame si battano cavalli, due cavalli e tornesi in modo da aversi grana $21 \frac{1}{2}$:

(25) A. S. N., *Dip. della Somm. Zecca Fascio 6.*

(26) A. SAMBON, *Op. cit.*

(27) A. S. N., *Dip. della Somm. Zecca F.o 16 fasc. 1.*

Alla R. Corte	grana 12
Al Mastro di Zecca	2 $\frac{1}{4}$
Al Credenziero maggiore	$\frac{1}{2}$
Al Credenziero della sajola	$\frac{1}{2}$
Al Mastro di prove	$\frac{1}{2}$
Al Mastro di cugni	$\frac{1}{2}$
Al Comprobatore	$\frac{1}{3}$
Al Guardaprove	$\frac{1}{3}$
Al Giudice delle differenze	$\frac{1}{3}$
Agli ubrieri	2 $\frac{1}{12}$
Ai coniatori	1 $\frac{1}{6}$
Agli affilatori	1
	<hr/>
	21 $\frac{1}{2}$

Il 9 febbraio 1574 il Cardinale Granvela modificò la detta tariffa in modo che da una libbra di rame si ottenessero grani 21 $\frac{3}{4}$ (grani 21 cavalli 9) i tre cavalli in più rispetto alla precedente tariffa furono dati al Mastro di Zecca pel biancheggiamento del rame.

Da un interessante documento (28) che riporta gli emolumenti del Mastro di Zecca dall'anno 1568 a tutto il 1571 si ricava il guadagno del detto rispettivamente ad una libbra.

Per le cinque o quarti di carlino	grani 12 $\frac{1}{3}$
Per gli scudi d'oro a ragione di car. 13 lo scudo	d. 1 t. 1 gr. 14 $\frac{5}{12}$
Per le monete d'argento	gr. 8
Per le monete di rame	gr. 2 $\frac{1}{2}$

PESI DELLE MONETE

I pesi delle monete d'oro, d'argento e di rame restarono costanti per tutto il regno di Filippo II.

Monete d'oro

Il peso dello scudo d'oro di trappesi 3 acini 16 (grammi 3,38) è lo stesso peso dello scudo di Carlo V dell'anno 1538 come scrisse il Turbolo nel suo noto lavoro.

(28) A. S. N., *R. Cam. Consult.* vol. 8 f. 273 seg.

Monete d'argento

Il ducato d'argento (29) secondo un documento da me trovato, pesa trappesi 33 acini $11\frac{3}{7}$ e, tenendo conto del rimedio, trappesi 33 acini $9\frac{3}{7}$; è evidente che il rimedio è di acini due (30).

Il Fusco nel suo lavoro sul Ducato (31), scrive lo stesso peso, dicendo però che il rimedio era di acini 3 per ducato.

Il mezzo ducato, come dice il documento ora citato, pesava la metà del ducato.

Come ho già scritto più avanti, il peso del carlino (1554) era di trappesi 3 acini $7\frac{1}{7}$.

Da un documento del 1582 da me pubblicato (32) risulta il peso del mezzo carlino e della cinquina, rispettivamente di acini 31, col rimedio di mezzo acino per pezzo, e di acini $15\frac{1}{2}$ col rimedio di $\frac{1}{3}$ di acino per pezzo.

Il peso del grano d'argento (33) è di acini $6\frac{5}{7}$ e $\frac{1}{68}$ di acino (circa grammi 0,30), col rimedio di $\frac{1}{4}$ di acino per pezzo. La pesatura dei grani di argento, come dice il Documento n. IV doveva essere fatta a libra: una libbra di grani doveva contenere 1070 pezzi.

Ho scritto in precedenza il peso delle monete di biglione.

Monete di rame

I pesi delle monete di rame ci sono forniti dal Sambon che dice che sotto il governo del Duca d'Alcalà (1559-1571) si coniarono soprattutto monete di rame: cavalli, denari (2 cavalli) e mezzi tornesi (tre cavalli) che pesavano rispettivamente $1\frac{1}{2}$, 3 e 4 trappesi; ma non dà la fonte di queste notizie con precisione. D'altra parte non conosciamo il peso ufficiale del tornese e, volendo ammettere i pesi dati dal Sambon, non sappiamo se il tornese si debba calcolare in rapporto al peso del cavallo o a quello del mezzo tornese.

(29) A. S. N., *Collaterale Curie*, vol. 17 f.o 38.

(30) Il rimedio è una piccola variazione, in più o in meno, del peso legale.

(31) S. Fusco, *Dissertazione di una moneta ecc.* Napoli 1812.

(32) G. Bovi, *I mezzi carlini e le cinquine di Napoli degli 1582 e 1583.* B. C. N. N. 1952.

(33) A. S. N., *Dip. della Sommaria Zecca* fascio 6.

Faccio osservare che, almeno in teoria, una piccola diminuzione di peso delle monete di rame vi fu a seguito dell'ordine del Cardinale Granvela del 9 febbraio 1574 che aumentava di tre cavalli il numero di monete di rame da coniarci da una libbra.

Ma ciò non è agevolmente riscontrabile, essendo la variazione per libbra di soli tre cavalli. Un documento inedito (34) ci fornisce i rime-dii per una libbra di rame di cavalli, di denari, di mezzi tornesi e di tornesi e cioè rispettivamente, 3 pezzi da un cavallo, 2 pezzi da un denaro, 2 pezzi da mezzo tornese e 1 da un tornese.

Il Dell'Erba (35) dice che le monete di rame di Filippo II hanno peso minore di quelle omonime di Carlo V; ciò è esatto, tenendo conto dei pesi medi ricavati dallo stesso autore per Filippo II che sono i seguenti:

Tornese	Grammi 7,20
Tre cavalli	» 3,59
Due cavalli	» 2,71
Cavallo	» 1,41

BONTA' DELL'ORO E DELL'ARGENTO

Il Turbolo nel suo già citato lavoro, ci fa sapere che l'oro degli scudi era di 22 carati (916 millesimi) e l'argento di once 11 e sterlini 3 di fino per libbra.

L'argento usato per il grano d'argento contiene di fino once $10\frac{1}{2}$ e di rame oncia $1\frac{1}{2}$.

Il grano e il tornese di biglione contenevano: « ...de argento fino « de coppella onze due et tarpesi quattro et le restanti onze nove et « tarpesi ventisey de materia purgata et probata per fare la liga ».

In un ordine (36) dalla Regia Camera del 15 ottobre 1590 è scritto che si debbono stampare mezzi carlini con lega d'argento inferiore a quella del carlino di 2 o 3 sterlini.

(34) A. S. N., *Collaterale Curie*, 27 f.o 64.

(35) LUIGI DELL'ERBA, *La riforma monetaria angioina e il suo sviluppo storico nel Reame di Napoli*. Napoli 1932-35.

(36) A. S. N., *R. Cam. Consult.*, vol. 13 f.o 331.

VARIAZIONI DI VALORE

Trascrivo le parole di un bando (37) che riguarda variazioni di valore di monete:

« A di 10 de marzo 1557 in Sessa fu buctato uno hanno che tucte
« le monete nove fossero sallite de preczo quale dicto banno venne de
« Napoli stampato de lo signore Duchà de Albi et consiglio et per quat-
« tro misi et lisignore Don Lope de Arrera ispano lo fe buctare li dicto
« banno. In primis la cella de cinque valesse sei tornisi, lo carlino de
« piso dello Imperatore venticinque tornisi, lo tarì venticinquo grana,
« lo cianfrone che valeva cinque che avesse valuto 6 carlini, lo scuto
« de oro valesse tredici carlini et octo grana... ».

Da ciò si deduce facilmente che nel marzo 1557 vi fu un aumento di valore del 20 %; il valore dello scudo d'oro, prima del bando era di carlini 11 grana 5 e coll'aumento del 20 % diveniva di carlini 13 grana 8. Le altre variazioni di valore dello scudo, segnate dal Turbolo, sono le seguenti: nell'anno 1573 carlini 12 grana 5, e nel 1582 carlini 13.

(37) *Arch. Stor. per le Prov. Nap.* 1896 Fasc. IV *Cronache del Fuscolillo* p. 460.

ORDINAMENTO

B

Filippo II Principe di Spagna e Re di Napoli

1. Scudo d'oro.
2. Tari con busto cor. a sin. e stemma a lati diritti.
3. Tari simile al prec. con stemma ellittico.
4. Tari simile al prec. con POPVLOR · SECVRITATI.
5. Carlino con testa coronata volta a sin. e stemma.
6. Mezzo ducato con busto coronato volto a d.
7. Ducato.
8. Mezzo ducato con POPVLOR · SECVRITATI.
9. Tari con testa nuda e POPVLOR · SECVRITATI.
10. Tari con testa nuda e al Rov. REX ANG.
11. Carlino con testa cor. e FIDEI DEFENSOR.

Filippo II Re di Spagna e delle Due Sicilie

12. Ducato.
13. Mezzo ducato.
14. Tari con busto a testa nuda a destra.
15. Carlino con testa nuda a d. e FIDEI DEFENSOR.
16. Due cavalli.

B V

17. Scudo d'oro.
18. Mezzo ducato.
19. Tari con busto a testa nuda a destra.
20. Carlino con testa nuda a destra.
21. Due cavalli.

℞ ♀

22. Scudo d'oro.
- 22 b. Scudo d'oro con testa senile radiata.
23. Ducato.
24. Mezzo ducato con busto con testa nuda.
25. Mezzo ducato con busto senile radiato.
26. Mezzo ducato con busto sen. rad. a sinistra.
27. Tari con busto a testa nuda a destra.
28. Tari con testa senile radiata a destra.
29. Tari con testa senile rad. a d. e sigle all'esergo.
30. Tari con testa radiata a sinistra.
31. Carlino con te. nuda a d. e FIDEI DEFENSOR.
32. Carlino con te. rad. a d. e FIDEI DEFENSOR.
33. Carlino con busto rad. a d. e FIDEI DEFENSOR.
34. Mezzo carlino con testa piccola.
35. Cinquina.
36. Grano d'argento con testa a sinistra.
37. Tre cavalli con busto radiato volto a sinistra.
38. Tre cavalli con testa volta a destra.

℞

39. Mezzo ducato con busto senile radiato.
40. Tari.
41. Mezzo carlino con testa grande.
42. Grano d'argento.
43. Tre cavalli.
44. Tre cavalli con testa piccola.
45. Due cavalli.
46. Cavallo.

1572 ℞ ♀

47. Ducato.
48. Ducato con busto senile.
49. Tari.
50. Carlino.
51. Tre cavalli.

1573 S. s. (Senza sigle)

52. Tornese.

1574 GR V

53. Mezzo ducato.

1575 GR V

54. Mezzo ducato.

55. Tari.

56. Carlino.

57. Tornese.

58. Tre cavalli.

1575 S. s.

59. Tornese.

60. Due cavalli.

1576 GR V

61. Mezzo ducato.

62. Carlino.

63. Tornese.

1577 GR V

64. Scudo d'oro.

65. Mezzo ducato.

66. Tari.

67. Carlino col busto.

68. Carlino con la testa.

69. Tornese con testa volta a destra.

70. Tornese con testa volta a sinistra.

71. Tornese con busto radiato volto a destra.

72. Tre cavalli.

73. Due cavalli.

74. Due cavalli col busto.

1577 S. s.

75. Tornese.

1579 R V

76. Tornese con testa piccola.

77. Tornese con testa a sinistra.

1579 R

78. Tornese.

1579 S. s.

79. Tornese.

1580 R

80. Tornese.

1580 R V

81. Tornese.

1581 R

82. Tornese.

1581 R V

83. Tornese.

1582 R V

84. Scudo d'oro.

85. Mezzo carlino con testa grande.

86. Tornese.

87. Due cavalli.

1582 R

88. Tornese.

1585 GR V

89. Scudo d'oro.

90. Tornese.

1585 GR

91. Tornese.

1585 S. s.

92. Tornese.

1586 GR

93. Tornese.

1586 GR V

94. Tornese.

1587 GR V

95. Scudo d'oro.

96. Tornese.

1587 GR

97. Tornese.

1588 GR

98. Tornese.

1589 GR

99. Tornese.

1590 GR

100. Tornese.

1591 GR

101. Tornese.

1591 S. s.

102. Tornese.

1592 S. s.

103. Tornese.

1593 S. s.

104. Tornese.

1593 \mathbb{A} \mathbb{C}

105. Tornese.

1594 S. s.

106. Tornese.

1594 \mathbb{A} \mathbb{C}

107. Tornese.

1595 \mathbb{A} \mathbb{C}

108. Tornese.

1596 \mathbb{A} \mathbb{C}

109. Ducato.

110. Tornese.

1596 \mathbb{A} \mathbb{G}

111. Ducato.

112. Mezzo ducato.

1597 \mathbb{A} \mathbb{C}

113. Scudo d'oro.

114. Tornese.

1598 *A* *Q*

115. Tornese.

1598 *A* *G*

116. Tornese.

1598 *S. s.*

117. Tornese.

1599 *S. s.*

118. Tornese.

1599 *A* *Q*

119. Tre cavalli.

Tornesi con due date differenti

120. Tornese. 1575 - 1577 *R* *V*

121. Tornese. 1575 - 1579 *R* *V*

122. Tornese. 1577 - 1582 *R* *V*

123. Tornese. 1592 - *A* *Q*

A *Q* Senza data

124. Mezzo carlino.

125. Tre cavalli.

A *Q* Senza data

126. Mezzo ducato.

127. Tari.

128. Carlino.

129. Mezzo carlino con la testa piccola.

130. Tre cavalli.

131. Cavallo.

Senza sigle e senza data

132. Carlino.
133. Tornese.
134. Tre cavalli.
135. Due cavalli con testa nuda.
136. Due cavalli con testa grande radiata.
137. Due cavalli con testa piccola radiata.
138. Due cavalli con corona e scettri.
139. Cavallo con testa radiata a destra.
140. Cavallo con testa radiata a sinistra.

DESCRIZIONE DELLE MONETE

B

Filippo II Principe di Spagna e Re di Napoli

1. Scudo d'oro. D.) · PHILIP · REX · ANG · FR · NEAP · P ·

Testa nuda giovanile del re volta a d. dietro B
sotto 5 punti in croce.

R.) · PRINCE · · HISPANI ·

Scudo ellittico in cartella con cartocci, con le
armi di Spagna, Austria, Inghilterra e Francia.

O D. 22 p. gr. 2,43 C¹ *Coll. Catemario*

Descrivo gli elementi araldici dello scudo secondo un lavoro di G. Carrelli (38): Scudo partito: nel 1^o ripartito di Austria, cioè di rosso alla fascia di argento e di Aragona: di oro a quattro pali di rosso che figurano però in numero di due...: tali armi sono quelle ereditarie di dominio, per la discendenza di... Filippo II da Filippo il Bello Arciduca d'Austria e da Isabella di Castiglia...; nel 2^o inquartato di Francia: a e d di azzurro a tre gigli di oro, b e c di Inghilterra di rosso a tre leopardi di oro.

I tre leopardi furono introdotti in Inghilterra dai conquistatori normanni (1066), tali figure furono assunte per marcare l'unione della Normandia che porta due leopardi con la Guienna che ne porta uno.

(38) G. CARRELLI, *Nota storico-araldica su di uno scudo d'oro di Filippo II Re di Spagna*. B. C. N. N. 1934, 1.

2. Tari. D.) PHILIP · R PRINC
Busto coronato del Re volto a sinistra in cerchio di perline, dietro B. Contorno di perline.
R.) R · ANG · FRAN · CIT · SI · HI
Stemma coronato a lati quasi diritti in cerchio di perline. Contorno di perline.
AR D. 28 p. gr. 5,92 C₁ *Coll. Bovi*
3. Tari. D.) PHILIP · R PRINC
Busto coronato del Re volto a sinistra dietro B.
R.) REX · ANG · FRA · CITER · SI · HI
Stemma ellittico inquartato coronato in cartocci
AR D. 28 p. gr. 5,90 C_{1,2} *Coll. Bovi*
4. Tari. D.) · PHILIP · R PRINC
Busto coronato del Re volto a sinistra, dietro B.
R.) POPVLOR · SECVRITATI
Stemma ellittico coronato inquartato in cartocci
AR D. 27 p. gr. 6,60 C₂ *C. N. I. vol. XX*
p. 28 n. 230
5. Carlino. D.) PHILIP · R PRINC
Testa coronata volta a sinistra, dietro B.
R.) R · ANG · F · CIT · S · HI
Stemma a lati diritti, coronato.
AR D. 24 p. gr. 2,90 C₂ *C. N. I. vol. XX*
p. 35 n. 293
6. Mezzo ducato. D.) PHILIPP · R · ANG · FR · NEAP · PR · HISPA
Busto del Re coronato volto a destra, dietro B, sotto tre fiori a 5 foglie, nei due spazi fra questi un globetto con 4 punti in croce. Contorno di perline.
R.) POSVIMVS · DEVM · A DIVTOREM NOSTR
Stemma ellittico coronato, inquartato in cartocci. Contorno di perline.
AR D. 34 p. gr. 14,80 C₁ *Coll. Pannuti*

7. Ducato. D.) PHILIP · R · ANG · FRAN · NEAP · PR · HIS
Busto del Re a testa nuda volto a destra, dietro B, sotto fiore fra punti. Contorno di perline.
R.) HILARI / TAS / VNIVER / SA
In corona d'alloro. Contorno di perline.
AR D. 39 p. gr. 29,82 C₁ *Coll. Catemario*
8. Mezzo ducato. D.) PHILIP · R · ANG · FR · NEAP · PR · HISPA
Busto del Re a testa nuda volta a destra, dietro B sotto artiglio di rapace. Contorno di perline.
R.) POPVLOR · SECVRITATI
Stemma ellittico coronato inquartato in cartocci. Contorno di perline.
AR D. 35 p. gr. 15 C₁ *Coll. Catemario*
9. Tari. D.) PHILIP · R · ANG ... FR · NE PR · HI
Busto del Re a testa nuda volto a sinistra dietro B. Contorno di perline.
R.) POPVLOR SECVRITATI
Stemma ellittico coronato inquartato in cartocci. Contorno di perline.
AR D. 28 p. gr. 5,80 C₁ *Coll. Catemario*
10. Tari. D.) PHILIP REX ANG · FR · NE · PR · H
Busto a testa nuda volto a sinistra, dietro B sotto fiore fra punti. Contorno di perline.
R.) REX · ANG · F R CIT · SI · HIE
Stemma coronato inquartato in cerchio di perline. Contorno di perline.
AR D. 28 p. gr. 5,60 C_{1,2} *Coll. Catemario*
11. Carlino. D.) PHILIP · R · ANG · FR NF · PR · HI
Testa del Re coronata volta a destra dietro B sotto fiore. Contorno di perline.
R.) FIDEI / DEFEN / · SOR · / ·
In ghirlanda d'alloro. Contorno di perline.
AR D. 24 p. gr. 2,87 C₁ *Coll. Catemario*

Filippo II Re di Spagna e delle Due Sicilie

12. Ducato. D.) · PHILIPP · REX · ARAGON · VTRI · SIC
Busto del Re a testa nuda volto a destra dietro B, sotto fiore fra punti. Contorno di perline.
R.) (Fiore) / HILARI / · TAS · / VNIVER / SA
In ghirlanda. Contorno di perline.

AR D. 40 p. gr. 30,50 C₁ *Coll. Bovi*

13. Mezzo ducato. D.) PHILIPP · REX ARAGON VTRIV
Busto del Re a testa nuda volta a destra dietro B. Contorno di perline.
R.) SICIL · ET HIERVSAL
Stemma coronato, inquartato in cartocci. Contorno di perline.

AR D. 33 p. gr. 14,80 C₁ *Coll. Catemario*

Descrivo gli elementi araldici dello stemma del rovescio del mezzo ducato: Lo stemma è inquartato: il primo quarto reinquartato di Castiglia e Leon; il secondo quarto è partito in a i pali d'Aragona, in b la croce di Gerusalemme; il terzo quarto reinquartato: in a l'arme di Austria (di rosso alla fascia di argento), in b Borgogna moderna (d'azzurro a 8 gigli d'oro) qui ridotta a un solo giglio, in c Borgogna antica (bandato di oro e di azzurro) in d il leone di Brabante, tutto caricato da scudetto con le armi di Anversa (Aquila) e di Fiandra (Leone); il 4^o quarto in a Aragona Sicilia, in b le armi di Ungheria.

14. Tari. D.) PHILIPP · R · ARAGON VTRI
Busto del Re a testa nuda volto a destra, dietro B. Contorno di perline.
R.) SICIL ET HIERVSAL
Stemma ellittico coronato inquartato in cartocci. Contorno di perline.

AR D. 26 p. gr. 5,80 C₁ *Coll. Bovi*

15. Carlino. D.) PHILIPP REX ARAGON VTR
Testa nuda del Re volta a destra, dietro B,
sotto fiore fra punti. Contorno di perline.
R.) FI / DEI / DEFEN / SOR
In ghirlanda. Contorno di perline.

AR D. 23 p. gr. 2,90 C₁ *Coll. Scacchi*

16. Due cavalli. D.) PHILIPP REX ARAGON V
Testa nuda del Re volta a destra dietro B.
R.) + SICIL ET HIERVSAL
Corona.

R D. 20 p. gr. 3,07 C₁ *Coll. Bovi*

B V

17. Scudo d'oro. D.) PHILIPP REX ARAGO VTR
Testa del Re nuda volta a destra, dietro B/V,
sotto fiore.
R.) SICIL ET HIERVS A
Stemma coronato ellittico, inquartato con le
armi di Leon e Castiglia, Aragona e Gerusalemme,
Paesi Bassi e Sicilia.

O D. 22 p. gr. 3,40 C₁ *Coll. Catemario*

18. Mezzo ducato. D.) PHILIPP REX ARAGON VTRI
Busto del Re a testa nuda volto a destra, dietro B/V.
Contorno di perline.
R.) SICIL · ET HIERVSAL
Stemma coronato inquartato, in cartocci. Contorno di perline.

AR D. 35 p. gr. 14,95 C₁ *Coll. Bovi*

19. Tari. D.) PHILIPP REX ARAGO VTR
Busto del Re a testa nuda, dietro B/V. Contorno di perline.
R.) SICIL · ET HIERVSAL
Stemma coronato inquartato, in cartocci. Contorno di perline.

AR D. 27 p. gr. 5,85 C₁ *Coll. Bovi*

20. Carlino. D.) PHILIPP REX ARAGON VTR
Testa nuda del Re volta a destra dietro B/V, sotto fiore fra 2 punti. Contorno di perline.
R.) FI / DEI / DEFEN / SOR
In ghirlanda. Contorno di perline.

AR D. 23 p. gr. 2,95 C₁ *Coll. Bovi*

21. Due cavalli. D.) PHILIPP REX ARAGON VTR
Testa nuda del Re volta a destra dietro B/V, sotto fiore.
R.) (Fiore) SICIL ET HIERVSAL

R D. 20 p. gr. 2,95 C₂ *Coll. Bovi*

GR V

22. Scudo d'oro. D.) PHILIPP · REX · ARAGO · VTR
Testa nuda del Re volta a destra, dietro GR/V in basso fiore.
R.) SICIL ET HIERVSA
Stemma coronato ellittico inquartato

O D. 22 p. gr. 3,38 C₃ *C. N. I. vol. XX*
p. 66 n. 569

- 22 b. Scudo d'oro. D.) PHILIPP · REX · ARA · VTRI ·
Testa senile del Re radiata volta a destra, sotto · R · V. Contorno di perline.
R.) SICILIAE HIERVSA
Stemma a cuore, inquartato, coronato in cartocci. Contorno di perline.
- O D. 23 p. gr. 3,35 C₁ *Coll. De Falco*
23. Ducato. D.) PHILIPP REX ARAGON VTRIVS S
Busto del Re a testa nuda volto a destra, dietro R/V, sotto due torrette. Contorno di perline.
R.) HILA / RITAS / · / VNIVER / SA
In ghirlanda. Contorno di perline.
- AR D. 40 p. gr. 29,80 C₁ *Coll. Bovi*
24. Mezzo ducato. D.) PHILIPP REX · ARAGON · VTRIVS · SIC
Busto del Re a testa nuda volto a destra, dietro R/V. Contorno di perline.
R.) SICIL · ET HIERVSAL
Scudo coronato, inquartato in cartocci. Contorno di perline.
- AR D. 34 p. gr. 14,82 C₁ *Coll. Bovi*
25. Mezzo ducato. D.) PHILIPP · REX ARAGON · VTRIV
Busto senile del Re radiato volto a destra, dietro R/V. Contorno di perline.
R.) SICIL · ET HIERVSALE
Stemma coronato inquartato. Contorno di perline.
- AR D. 34 p. gr. 14,88 C₁ *Coll. Catemario*

26. Mezzo ducato. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Busto senile del Re radiato volto a sin., dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} .
- R.) .. LI AE · HIERVSA ·
Stemma ellittico inquartato coronato in cartocci.
- AR D. 32 p. gr. 12,22 C₂ *Coll. Catemario*
27. Tari. D.) PHILIPP REX · ARAGO · VTRI ·
Busto del Re a testa nuda volto a destra dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} . Contorno di perline.
- R.) SICILIE · ET · HIERVSALE
Stemma ellittico inquartato coronato in cartocci. Contorno di perline.
- AR D. 28 p. gr. 5,90 C₁ *Coll. Scacchi*
28. Tari. D.) PHILIPP · REX · ARAG · VTRI · SICI
Testa senile del Re con corona radiata volta a destra, nel campo a sinistra \mathcal{R}/\mathcal{V} .
- R.) · SICILIAE · HIERVSA
Stemma coronato ovale inquartato in cartocci.
- AR D. 28 p. gr. 5,84 C₃ *C. N. I. vol. XX*
p. 81 n. 712
29. Tari. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VT
Testa del Re con corona radiata volta a destra, avanti al collo testina di Medusa. Sotto · \mathcal{R} · + · \mathcal{V} · Contorno di perline.
- R.) · SICILIAE · HIERVSA
Stemma coronato ellittico inquartato in cartocci.
- AR D. 28 p. gr. 5,70 F. d. c. *Coll. Catemario*

30. Tari. D.) PHILIPP · DG · RE ... ARA · VTRI · SIC
Testa senile del Re con corona radiata volta a sinistra, nel campo a destra \mathcal{R}/\mathcal{V} .
R.) · SICILIAE · HIERVSA
Stemma coronato ovale inquartato in cartocci.
- AR D. 26 p. gr. 5,93 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 83 n. 724
31. Carlino. D.) PHILIPP REX ARAG VTRI
Testa nuda del Re volta a destra dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} , sotto fiore. Contorno di perline.
R.) FI / DEI / DEFEN / SOR
In ghirlanda. Contorno di perline.
- AR D. 25 p. gr. 3,40 C₁ Coll. Bovi
32. Carlino. D.) PHILIP · REX · ARA · VTRI
Testa senile radiata volta a d. all'esergo $\mathcal{R} \mathcal{V}$.
R.) † / FIDEI / · / DEFEN / SOR
In ghirlanda.
- AR D. 22 p. gr. 2,40 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 88 n. 769
33. Carlino. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR · SIC
Busto del Re con corona radiata volta a destra, nel campo a sinistra \mathcal{R}/\mathcal{V} .
R.) + + + / FIDEI / · / DEFEN / · SOR ·
In ghirlanda.
- AR D. 20 p. gr. 2,77 C₁ C. N. I. vol. XX
p. 88 n. 777

34. Mezzo carlino. D.) · PHILIPP · REX · ARA · VT
Testa piccola del Re radiata volta a destra sotto · \mathcal{R} · \mathcal{V} · all'esergo crocetta. Contorno di perline.
R.) + SICILIAE · HIERVSA
Pietra focaia con fiamme ed acciarini disposti in croce. Contorno di perline.
AR D. 19 p. gr. 1,26 C₁ *Coll. Bovi*
35. Cinquina. D.) PHILIP · REX · ARA · VTRI ·
Testa del Re radiata volta a sinistra, dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} , sotto globetto. Contorno di perline.
R.) · SICILIAE · HIERVSA
Tosone volto a sinistra. Contorno di perline.
AR D. 15 p. gr. 0,67 C₁ *Coll. Bovi*
36. Grano. D.) PHILIP · REX · ARA VT
Testa del Re radiata volta a sinistra, dietro \mathcal{R} sotto \mathcal{V} .
R.) · SICILIAE · HIERVS
Pietra focaia con fiamme e acciarini disposti in croce.
AR D. 11 p. gr. 0,25 C₁ *Coll. Bovi*
37. Tre cavalli. D.) PHILIPP · REX · ARA · VT ·
Busto del Re con corona radiata, volto a sinistra dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} . Contorno di perline.
R.) IN · HOC · SIGNO · VINGES
Croce di Gerusalemme. Contorno di perline.
R. D. 22 p. gr. 2,25 C₁ *Coll. Pannuti*

38. Tre cavalli. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA ·
Testa senile del Re radiata volta a destra, dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} . Contorno di perline.
R.) · + · IN HOC SIGNO VINGES
Croce di Gerusalemme. Contorno di perline.
R. D. 24 p. gr. 2,85 C₂ *Coll. Bovi*

\mathcal{R}

39. Mezzo ducato. D.) PHILIPP · DG · REX · ARA · VTRI
Busto senile del Re radiato, volto a destra, dietro \mathcal{R} , sotto · \mathcal{V} · Contorno di perline.
R.) · SICILIAE · HIERVSA ·
Stemma ovale inquartato, coronato in cartocci. Contorno di perline.
AR D. 35 p. gr. 14,55 C_{1,2} *Coll. Bovi*

40. Tari. D.) · PHILIPP · REX · ARAG · VTRI · SICI
Testa senile radiata del Re volta a destra, davanti al collo testina di Medusa, dietro \mathcal{R} . Contorno di perline.
R.) · SICILIAE · HIERVS
Stemma a cuore, inquartato, coronato in cartocci. Contorno di perline.
AR D. 28 p. gr. 5,90 C₁ *Coll. Scacchi*

41. Mezzo carlino. D.) PHILIPP · REX · ARA · VT ·
Testa grande radiata del Re volta a destra, sotto · \mathcal{R} · Contorno di perline.
R.) + SICILIAE · HIERVSA
Pietra focaia fra acciarini e fiamme disposti in croce.
AR D. 20 p. gr. 1,30 C₁ *Coll. Bovi*

42. Grano. D.) PHILIP REX ARA VTR
Testa radiata volta a destra, dietro G.
R.) + SICILIAE · HIERVSA ·
Pietra focaia fra acciarini e fiamme disposti
in croce
AR D. 13 p. gr. 0,23 C₂ *Coll. Bovi*
43. Tre cavalli. D.) PHILIPP · REX · ARA · VT ·
Testa senile del Re radiata volta a destra, sotto · G · Contorno di perline.
R.) + IN HOC SIGNO VINCES
Croce di Gerusalemme. Contorno di perline.
R. D. 24 p. gr. 4,02 C₁ *Coll. Bovi*
44. Tre cavalli. D.) · PHILIPP · REX · ARA · VT
Testa piccola del Re radiata volta a destra, sotto G. Contorno di perline.
R.) + IN · HOC · SIGNO · VINCES
Croce di Gerusalemme.
R. D. 24 p. gr. 2,82 C₂ *Coll. Catemario*
45. Due cavalli. D.) PHILIPP · REX · ARA · VTR
Testa piccola del Re radiata volta a destra, sotto · G · Contorno di perline.
R.) + SICILIAE · HIERVSA
Corona, sopra e sotto di questa, un globetto.
Contorno di perline.
R. D. 20 p. gr. 1,87 C₂ *Coll. Bovi*
46. Cavallo. D.) PHILIPP · REX · ARA · VTR
Testa piccola con corona radiata volta a destra, sotto la testa un globetto. All'esergo · G ·
R.) · SICILIAE · HIERVS
Croce potenziata cantonata da quattro globetti.
R. D. 18 p. gr. 1,00 C₂ *Coll. Bovi*

1572 \mathcal{R} \mathcal{V}

47. Ducato.

D.) PHILIPPVS REX . ARAGON . VTRIV

Busto del Re a testa nuda, con corazza, volto a destra, nel campo a sinistra \mathcal{R}/\mathcal{V} . All'esergo fiore a quattro foglie . 157N

R.) HIL / ARITAS / . / VNIVER / SA

in corona d'alloro, formata da due rami ascendenti legati in basso.

AR D. 42 p. gr. 29,80 C₂ C.N.I. vol. XX
p. 108 n. 950

48. Ducato.

D.) PHILIPP D G REX ARA VTRI . SICI

Busto senile del Re con corona radiata e corazza volto a destra, nel campo a sinistra \mathcal{R}/\mathcal{V} . All'esergo 1572 fiore a quattro foglie.

R.) +/. HILA . / RITA . S . VNI / . VERSA . / +
in corona d'alloro formata da due rami ascendenti legati in basso e chiusa da +

AR D. 40 p. gr. 29,61 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 108 n. 951

49. Tari.

D.) PHILIPP . DEI . GR . REX . AR VTR .

Busto del Re con corona radiata volto a destra dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} , sotto nello stesso verso della leggenda . 157Z . Contorno di perline.

R.) SICIL . ET HIERVSALE

Stemma ellittico, coronato, inquartato in cartocci. Contorno di perline.

AR D. 26 p. gr. 5,92 C_{1,2} Coll. Bovi

50. Carlino. D.) PHILIPP · REX · ARA VTR SIC
Busto del Re con corona radiata volto a sinistra dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} ; in continuazione della leggenda e nello stesso senso 157Z. Contorno di perline.
R.) + + + / FIDEI / · / DEFEN / SOR
In ghirlanda di 2 rami di foglie che sopra incontrano una crocetta. Contorno di perline.
AR D. 24 p. gr. 2,45 C₁ *Coll. Bovi*
51. Tre cavalli. D.) PHILIP D G REX ARA VTRI SICI 1572
Busto del Re coronato volto a sinistra dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} , sotto globetto.
R.) + IN · HOC · SIGNO · VINCES
Croce di Gerusalemme.
R. D. 23 p. gr. 2,69 C₂ *Coll. Catemario*
1573 S. s.
52. Tornese. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR · SIC ·
Testa del Re radiata, volta a destra. Contorno di perline.
R.) + PVBLICAE COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe; ai lati 15 73. Contorno di perline.
R. D. 28 p. gr. 6,90 C₂ *Coll. Bovi*
1574 $\mathcal{R} \mathcal{V}$
53. Mezzo ducato. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Busto del Re con corona radiata volto a destra, dietro \mathcal{R} sotto 1574 \mathcal{V} .
R.) · SICILIAE · HIERSA ·
Stemma coronato inquartato a forma di cuore, in cartocci.
AR D. 35 p. gr. 14,85 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 114 n. 996

1575 Ⓔ ♀

54. Mezzo ducato. D.) PHILIPP D · G REX ARA VTR ·
Busto senile del Re con corona radiata volto a
destra dietro Ⓔ, sotto 1575 · ♀. Contorno di
perline.
R.) · SICILIAE + HIERVSA ·
Stemma coronato inquartato a forma di cuore
in cartocci. Contorno di perline.
- AR D. 35 p. gr. 14,95 C₂ *Coll. Bovi*
55. Tari. D.) PHILIPP D G REX ARA VTRIS
Testa senile del Re con corona radiata volta a
destra, dietro Ⓔ, sotto · 1575 · ♀ ·
R.) SICILIAE ET HIERVSA
Stemma coronato inquartato a forma di cuore,
in cartocci.
- AR D. 26 p. gr. 5,90 C₂ *Coll. Bovi*
56. Carlino. D.) PHILIPP D G REX ARA VT
Testa senile radiata del Re volta a destra, die-
tro Ⓔ, sotto 1575 ♀.
R.) + / FIDEI / · / DEFEN / SOR
In ghirlanda di due rami uniti in basso da un
nodo ed in alto da una croce.
- AR D. 20 (tosato) p. gr. 2,25 C₂ *Coll. Bovi*
57. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR · SIC
Testa del Re con corona radiata volta a destra,
dietro Ⓔ, sotto 1575 · ♀ ·
R.) ... PUBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe, ai lati 15 75.
Contorno di perline.
- R. D. 28 p. gr. 5,85 C₂ *C.N.I. vol. XX*
p. 123 n. 1065

58. Tre cavalli. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Testa del Re nuda volta a destra, dietro & sotto inverso alla leggenda 1575 · ∅ ·
R.) X · IN · HOC · SIGNO · VINCES ·
Croce di Gerusalemme.
R. D. 24 p. gr. 3,50 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 123 n. 1069

1575 S. s.

59. Tornese. D.) PHILIPP D G REX ARA VTR SIC
Testa radiata del Re volta a destra, avanti al collo testina di Medusa.
R.) PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 75.
Contorno di perline.
R. D. 29 p. gr. 7,25 C₁ Coll. Scacchi
60. Due cavalli. D.) PHILIPP · DG REX · AR · V
Testa del Re con corona radiata volta a destra, sotto 1575. Contorno di perline.
R.) SICILIAE · HIERVSA
Corona, sopra e sotto di questa una crocetta.
Contorno di perline.
R. D. 20 p. gr. 2,20 C₂ Coll. Bovi

1576 & ∅

61. Mezzo ducato. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI
Busto del Re con corona radiata volto a destra, dietro & sotto 1576 ∅.
R.) SICILIAE · HIERVSA ·
Stemma coronato ellittico, inquartato in cartocci.
AR D. 33 p. gr. 14,80 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 125 n. 1079

62. Carlino. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI
Testa con corona radiata volta a destra, dietro
Ⓔ sotto 1576....
R.) · + · / FIDEI / · / DEFEN / SOR / ·
In ghirlanda formata di due rami di alloro le-
gati in basso.
- AR D. 22 p. gr. 2,99 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 126 n. 1084
63. Tornese. D.) PHILIPP D G REX ARA VTR SIC
Testa del Re con corona radiata volta a destra,
dietro Ⓔ/∅.
R.) × PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe ai lati 15 76.
- R. D. 29 p. gr. 5,96 C₄ C. N. I. vol. XX
p. 126 n. 1085
- 1577 Ⓔ ∅
64. Scudo d'oro. D.) PHILIPP D G REX ARA VTR SI 1577
Busto del Re con corona radiata volta a sini-
stra, nel campo a sinistra Ⓔ/∅.
R.) SICILIAE · ET · HIERVSAL
Stemma ovale coronato inquartato in cartocci.
- O. D. 25 p. gr. 3,29 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 126 n. 1086
65. Mezzo ducato. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI ·
Busto del Re con corona radiata volto a de-
stra, dietro Ⓔ sotto inverso alla leggenda 1577
· ∅ ·
R.) · SICILIAE · HIERVSA
Stemma ovale, coronato inquartato.
- AR D. 35 p. gr. 14,85 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 126 n. 1087

66. Tari. D.) PHILIPP · DEI · GRA · RE · AR · VTR
Busto con corona radiata volto a destra, nel campo a sinistra \mathcal{R}/\mathcal{V} all'esergo, inverso alla leggenda + 1577 +
R.) SICILIAE · HIERVSA
Stemma ellittico coronato inquartato in cartocci.
- AR D. 29 p. gr. 5,53 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 126 n. 1090
67. Carlino. D.) PHILIPP D G REX ARA VTRI SIC 1577
Busto con corona radiata volto a sinistra nel campo a destra \mathcal{R}/\mathcal{V} .
R.) + / FIDEI / DEFEN / SOR
In corona formata da due rami legati in basso.
- AR D. 25 p. gr. 2,89 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 127 n. 1091
68. Carlino. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI
Testa con corona radiata volta a destra, nel campo a sinistra \mathcal{R} , sotto inverso alla leggenda 1577 · \mathcal{V} ·
R.) + / FIDEI / DEFEN / SOR / ·
In corona in alto con crocetta.
- AR D. 24 p. gr. 2,89 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 129 n. 1108
69. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRIV
Testa del Re radiata volta a destra dietro \mathcal{R} sotto 1577 \mathcal{V} . Contorno di perline.
R.) + · PVBLICE COMMODITATI ·
Cornucopia con frutti e spighe, ai lati 15 77.
Contorno di perline.
- R D. 28 p. gr. 6,50 C₂ Coll. Bovi

70. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI · SIC
Testa del Re radiata volta a sinistra, avanti al collo testina di Medusa dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} . Contorno di perline.
R.) PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe, ai lati 15 77.
Contorno di perline.
R. D. 28 p. gr. 7,33 C₁ *Coll. Catemario*
71. Tornese. D.) PHILIPP DEI GR REX VTR
Busto del Re radiato volto a destra (simile a quello del carlino 1572) dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} , sotto · 1577 · Contorno di perline.
R.) PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe, ai lati 15 77.
Contorno di perline.
R. D. 27 p. gr. 6,90 C₁ *Cat. Fiorelli*
Museo di Napoli n. 7041
72. Tre cavalli. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI
Testa del Re radiata volta a destra, a sinistra \mathcal{R} , sotto inverso alla leggenda 1577 \mathcal{V} .
R.) + IN HOC SIGNO VINGES
Croce di Gerusalemme.
R. D. 23 p. gr. 3,74 C₂ *C. N. I. vol. XX*
p. 130 n. 1120
73. Due cavalli. D.) PHILIP · D · G REX ARA VTR SI 1577
Testa volta a sinistra; nel campo a destra \mathcal{R}/\mathcal{V} .
R.) × SICIL · ET HIERVSALE
Corona con tre globetti sui fioroni.
R. D. 22 p. gr. 2,00 C₃ *C. N. I. vol. XX*
p. 131 n. 1124

74. Due cavalli. D.) PHILIP · D · G REX ARA VTRI SI 1577
Busto del Re radiato volto a sinistra (simile a quello del carlino 1572); nel campo a destra \mathcal{R}/\mathcal{V} .
R.) × SICIL · ET HIERSVALE
Corona reale con tre globetti sui fioroni.
R. D. 22 p. gr. 2 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 131 n. 1124

1577 S. s.

75. Tornese. D.) PHILIPP REX ARAG VTRI SIC
Testa del Re con corona radiata volta a destra.
R.) + PVBLICE · COMMODITATI ·
Cornucopia con frutti e spighe, ai lati 15 77.
R. D. 30 p. gr. 7,33 C₁ Coll. Catemario

1579 \mathcal{R} \mathcal{V}

76. Tornese. D.) PHILIPP · D G REX · ARA · VTRI
Testa piccola radiata del Re volta a destra, sotto + più sotto · \mathcal{R} · \mathcal{V} Contorno di perline.
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe, ai lati 15 79.
R. D. 28 p. gr. 6,20 C₂ Cat. Fiorelli
Museo di Napoli n. 7044

77. Tornese. D.) PHILIPP D G REX ARA VTRI SIC
Testa del Re radiata volta a sinistra, dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} . Contorno di perline.
R.) + PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe, ai lati 15 79.
Contorno di perline.
R. D. 29 p. gr. 7,15 C₂ Coll. Bovi

1579 G

78. Tornese. D.) · PHILIPP · REX · ARAG · VTRI · SICI
Testa del Re con corona radiata volta a destra.
R.) Simile al precedente.

R. D. 29 p. gr. 7,17 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 133 n. 1143

1579 S. s.

79. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Testa del Re simile alla precedente. Contorno
di perline.
R.) Simile al precedente.

R. D. 26 p. gr. 4,12 C₂ Coll. Bovi

1580 G

80. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Testa del Re con corona radiata volta a destra,
sotto · G ·
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Simile al precedente con 15 80.

R. D. 28 p. gr. 5,65 C₂ Coll. Catemario

1580 G V

81. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VT
Testa del Re con corona radiata volta a destra
dietro G sotto V.
R.) Simile al precedente con 15 80.

R. D. 30 p. gr. 7,45 C₁ C. N. I. vol. XX
p. 136 n. 1158

1581 \mathcal{R}

82. Tornese. D.) . PHILIPP . D . G . REX . ARA . VT
Simile al precedente. All'esergo . \mathcal{R} .
R.) Simile al precedente con 15 81.

R D. 28 p. gr. 5,87 C_3 C. N. I. vol. XX
p. 136 n. 1161

1581 $\mathcal{R} \mathcal{V}$

83. Tornese. D.) PHILIPP . D . G . REX . ARA . VTRI
Simile al prec. sotto $\mathcal{R} \mathcal{V}$.
R.) Simile al precedente con 15 81.

R. D. 28 p. gr. 6,75 C_2 *Coll. Bovi*

1582 $\mathcal{R} \mathcal{V}$

84. Scudo d'oro. D.) . PHILIPP . REX . ARA . VTRI
Testa senile radiata del Re volta a destra, dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} sotto 1582. Contorno di perline.
R.) SICILIAE HIERVSA
Stemma a cuore inquartato, coronato in cartocci. Contorno di perline.

O. D. 23 p. gr. 3,17 C_1 *Coll. Catemario*

85. Mezzo carlino. D.) PHILIPP . REX . ARA . VTRI .
Testa grande del Re, radiata volta a destra dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} sotto 1582.
R.) + SICILIAE HIERVSA
Pietra focaia fra acciarini e fiamme in croce. Contorno di perline.

AR D. 19 p. gr. 1,30 C_1 *Coll. Bovi*

86. Tornese. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI ·
Testa con corona radiata volta a destra, sotto
℞ · ♀ ·
R.) PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe ai lati 15 82.
R. D. 27 p. gr. 7,80 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 140 n. 1191
87. Due cavalli. D.) PHILIPP · REX · ARA · VTRI ·
Testa del Re con corona radiata volta a de-
stra; dietro ℞/♀ sotto 1582.
R.) SICILIAE · HIERVSA
Corona, sopra e sotto di questa una crocetta.
Contorno di perline.
R. D. 22 p. gr. 2,60 C₂ *Coll. Bovi*
1582 ℞
88. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · V
Testa del Re con corona radiata volta a de-
stra, sotto · ℞ · Contorno di perline.
R.) + PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe ai lati 15 8Z.
Contorno di perline.
R. D. 26 p. gr. 7,15 C₂ *Coll. Bovi*
1585 ℞ ♀
89. Scudo d'oro. D.) · PHILIPP · REX · ARA · VTRI
Testa del Re con corona radiata volta a destra;
nel campo a sinistra ℞/♀. In basso 1585.
R.) SICILIAE HIERVSA
Stemma coronato a cuore, inquartato in car-
toci col tosone pendente.
O. D. 25 p. gr. 3,52 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 142 n. 1209

90. Tornese. D.) PHILIPP · REX · ARA · VTRI
Testa del Re con corona radiata volta a destra,
dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} . All'esergo · X ·
R.) PVBBICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe ai lati 15 85.
R. D. 29 p. gr. 5,60 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 143 n. 1211

1585 \mathcal{R}

91. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR ·
Testa del Re con corona radiata volta a destra,
sotto · \mathcal{R} · Contorno di perline.
R.) + PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 85.
Contorno di perline.
R. D. 30 p. 9,95 C₂ *Coll. Bovi*

1585 S. s.

92. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VT
Testa del Re con corona radiata volta a destra.
R.) + PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 85.
R. D. 27 p. gr. 6,95 C₂ *Cat. Fiorelli*
Museo di Napoli n. 7084

1586 \mathcal{R}

93. Tornese. D.) PHILIPP D G REX ARA VTR
Testa radiata volta a destra, sotto · \mathcal{R} ·
R.) + PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 86.
Contorno di perline.
R. D. 27 p. gr. 6,85 C₂ *Coll. Bovi*

1586 \mathcal{R} \mathcal{V}

94. Tornese. D.) . PHILIPP . D . G . REX . ARA . VTR .
Testa radiata volta a destra, sotto . \mathcal{R} . / \mathcal{V} .
R.) + PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 86.
R. D. 28 p. gr. 7,15 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 144 n. 1220

1587 \mathcal{R} \mathcal{V}

95. Scudo d'oro. D.) . PHILIPP . REX . ARA . VTRIV
Testa con corona radiata volta a destra, nel
campo a sinistra \mathcal{R}/\mathcal{V} . Esergo 1587.
R.) SICILIAE HIERVSA
Stemma coronato a cuore inquartato in car-
toci col tosone pendente.
O. D. 23 p. gr. 3,82 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 145 n. 1226

96. Tornese. D.) PHILIPP . REX . ARA . VTR
Testa radiata volta a destra, dietro \mathcal{R}/\mathcal{V} . Eser-
go . + .
R.) + PVBLICE MMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe; ai lati 15 87.
R. D. 28 p. gr. 7,25 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 145 n. 1228

1587 \mathcal{R}

97. Tornese. D.) PHILIPP . D . G . REX . ARA . VTRI
Testa radiata volta a destra, sotto . \mathcal{R} . Con-
torno di perline.
R.) + PVBLICE . COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe; ai lati 15 87.
Contorno di perline.
R. D. 26 p. gr. 5,80 C₂ Coll. Bovi

1588 Ⓔ

98. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Come il precedente.
R.) PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe; ai lati 15 88.
R. D. 29 p. gr. 7,98 C₂ C. N. I. vol. XX
pag. 146 n. 1234

1589 Ⓔ

99. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Come il precedente.
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe; ai lati 15 89.
Contorno di perline.
R. D. 27 p. gr. 7,60 C₂ Coll. Bovi

1590 Ⓔ

100. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI
Come il precedente.
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe; ai lati 15 90.
Contorno di perline.
R. D. 27 p. gr. 7,60 C₂ Coll. Bovi

1591 Ⓔ

101. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Testa radiata volta a destra, sotto · Ⓔ ·
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe; ai lati 15 91.
R. D. 27 p. gr. 7,90 C₂ Coll. Bovi

1591 S. s.

102. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Testa radiata volta a destra. All'esergo . . .
Contorno di perline.
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe; ai lati 15 91.
Contorno di perline.
R. D. 27 p. gr. 6,30 C₃ *Coll. Bovi*

1592 S. s.

103. Tornese. In tutto simile al precedente ma con una crocetta
sotto la testa, con 15 92.
R. D. 27 p. gr. 4,35 C₂ *Coll. Bovi*

1593 S. s.

104. Tornese. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI
Testa con corona radiata volta a destra. Esergo
croce fatta da 5 punti.
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe; ai lati 15 93.
R. D. 30 p. gr. 5,15 C₃ *C. N. I. vol. XX*
p. 150 n. 1256

1593 A. Q

105. Tornese. D.) ARA · VTR
Testa radiata del re volta a destra, dietro A/Q.
Contorno di perline.
R.) PVBLICE COMM . . .
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 93.
Contorno di perline.
R. D. 25 p. gr. 7,10 C₃ *Coll. Bovi*

1594 S. s.

106. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Testa radiata volta a destra. Esergo : + :
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe; ai lati 15 94.
R. D. 27 p. gr. 9,19 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 151 n. 1261

1594 A/ Q

107. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI
Testa radiata del re volta a destra, dietro A/Q,
sotto croce fra punti.
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 94.
Contorno di perline.
R. D. 27 p. gr. 4,02 C₂ Coll. Pannuti

1595 A/ Q

108. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · V . . .
Testa radiata del re volta a destra dietro A/Q.
Contorno di perline.
R.) + PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 95.
Contorno di perline.
R. D. 27 p. gr. 6,93 C₂ Coll. Bovi

1596 \mathcal{F} \mathcal{C}

109. Ducato.

D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VT · SI
Busto senile del Re con corona radiata volto
a sinistra; nel campo a destra \mathcal{F}/\mathcal{C} sotto a de-
stra, contro l'orlo 1596.

R.) + / HILA / RITAS / VNIVE / + RSA + / +
dentro una corona di quercia con crocette, an-
nodata in basso; crocetta in alto.

AR D. 41 p. gr. 29,60 C₂ C. N. I. vol XX
p. 153 n. 1270

110. Tornese.

D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Testa con corona radiata volta a destra; nel
campo a sinistra \mathcal{F}/\mathcal{C} . All'esergo quattro pun-
tini.

R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 96.

R. D. 30 p. gr. 6,63 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 152 n. 1267

1596 \mathcal{F} G

111. Ducato.

D.) · PHILIPP · D · G · REX ARA · VT · SI
Busto senile del Re, radiato volto a sinistra,
dietro \mathcal{F}/G , contro l'orlo 1596. Contorno di
perline.

R.) + / HILA / RITAS / VNIVE / + RSA + / +
Entro una corona di quercia annodata in bas-
so, in alto crocetta. Contorno di perline.

AR D. 40 p. gr. 29,42 C₁ Coll. Catemario

112. Mezzo ducato. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR ·
Busto senile del Re radiato volto a destra, dietro \mathcal{F}/G , sotto 1596. Contorno di perline.

R.) SICILIAE · HIERVSA

Stemma ellittico inquartato, coronato in cartocci. Contorno di perline.

AR D. 35 p. g. 14,70 C₂ *Coll. Bovi*

1597 \mathcal{F} \mathcal{C}

113. Scudo d'oro. D.) ° PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR ·
Testa senile del re radiata volta a destra, dietro \mathcal{F}/\mathcal{C} . Esergo 1597.

R.) SICILIAE · HIERVSA

Stemma coronato a forma di cuore, con le armi inquartate in cartocci.

O. D. 25 p. gr. 3,34 C. N. I. vol. XX
p. 154 n. 1277

114. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI
Testa senile con corona radiata volta a destra, dietro \mathcal{F}/\mathcal{C} . Esergo :+ :

R.) PVBLICE COMMODITATI

Cornucopia con frutta e spighe; ai lati 15 97.

R. D. 28 p. gr. 8,10 C. N. I. vol. XX
p. 154 n. 1280

1598 A Q

115. Tornese. D.) · PHILIPP · D · G REX VTR
Testa del Re radiata volta a destra dietro A/Q,
sotto croce fatta da cinque punti. Contorno di
perline.
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 98.
Contorno di perline.
R. D. 29 p. gr. 6,93 C₂ *Coll. Catemario*

1598 A G

116. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · V
Testa con corona radiata volta a destra, nel
campo a sinistra A/G. Esergo....
R.) ... BLICE · COMMODITA ...
Cornucopia con frutta e spighe ai lati 15 98.
R. D. 27 p. gr. 7,55 C₃ *C. N. I. vol. XX*
p. 155 n. 1282

1598 S. s.

117. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Testa radiata del Re volta a destra, sotto · + ·
Contorno di perline.
R.) + PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 98.
R. D. 28 p. gr. 6,52 C₂ *Coll. Catemario*

1599 S. s.

118. Tornese. D.) PHILIPP · D G · REX · ARA · VTR
Testa del Re radiata volta a destra. Contorno di perline.
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati 15 99.
Contorno di perline.
R. D. 30 p. gr. 5,40 *Coll. Catemario*

1599 ₰ ¢

119. Tre cavalli. D.) · PHILIPP REX · AR VT
Testa senile del Re radiata volta a destra, dietro ₰/¢ sotto 1599.
R.) + IN · HOC · SIGNO · VINCES
Croce di Gerusalemme.
R. D. 23 p. gr. 2,92 C₂ *Coll. Catemario*

Tornesi con due date differenti

℞ ♀

120. Tornese. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI ·
Testa del re con corona radiata volta a destra, dietro ℞, sotto 1575 ♀. Contorno di perline.
R.) + PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe, ai lati 15 77.
Contorno di perline.
R. D. 29 p. gr. 6,95 C₂ *Coll. Bovi*

121. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Testa del re con corona radiata volta a destra, dietro ℞, sotto 1575 ♀. Contorno di perline.
R.) + PVBLICE · COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe, ai lati 15 79.
Contorno di perline.
R. D. 27 p. gr. 8,15 C₁ *Coll. Bovi*

122. Tornese. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Testa del re con corona radiata volta a destra,
dietro \mathfrak{R} , sotto 1575 \mathfrak{V} . Contorno di perline.
R.) + PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe, ai lati 15 82.
Contorno di perline.

R. D. 28 p. gr. 6,15 C₂ *Coll. Bovi*

\mathfrak{A} \mathfrak{C}

123. Tornese. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VT
Testa del re con corona radiata volta a destra,
dietro $\mathfrak{A}/\mathfrak{C}$, sotto la testa · 1592 · Contorno
di perline.
R.) + PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutti e spighe. La data che
divisa in due dalla cornucopia non è chiara-
mente visibile.

R. D. 27 p. gr. 7,26 C₂ *Coll. Bovi*

\mathfrak{A} \mathfrak{C} Senza data

124. Mezzo carlino. D.) ✠ PHILIPP · REX · ARA · VTR
Testa piccola del re radiata volta a destra, sot-
to \mathfrak{A} · \mathfrak{C} . Contorno di perline.
R.) † SICILIAE · HIERSA
Pietra focaia fra acciarini e fiamme disposti
in croce. Contorno di perline.

AR D. 19 p. gr. 1,32 C₁ *Coll. Bovi*

125. Tre cavalli. D.) PHILIP · D · G · REX VT
Testa con corona radiata volta a destra, nel
campo a sinistra $\mathfrak{A}/\mathfrak{C}$ sotto · + ·
R.) IN HOC SIGNO VINCES
Croce di Gerusalemme.

R. D. 23 p. gr. 3,15 C. N. I. vol. XX
p. 167 n. 1378

Æ † Senza data

126. Mezzo ducato. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Busto con corona radiata volto a destra; nel campo a sinistra Æ/†.
- R.) · SICILIAE · HIERVSA
Stemma coronato di forma ovale inquartato in cartocci.
- AR D. 35 p. gr. 14,89 C₃ C. N. I. vol. XX
p. 156 n. 1287
127. Tari. D.) PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTRI
Testa senile del re radiata volta a destra, dietro Æ/† sotto :+ : Contorno di perline.
- R.) SICILIAE · HIERVSA
Stemma a cuore inquartato coronato in cartocci. Contorno di perline.
- AR D. 26 p. gr. 5,50 C₁ Coll. Bovi
128. Carlino. D.) · PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR
Testa radiata volta a destra nel campo a sinistra Æ/†. Esergo ·+·
- R.) + / FIDEI / DEFEN / SOR
In corona di due rami di quercia legati in basso; in alto +
- AR D. 20 p. gr. 2,37 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 158 n. 1302
129. Mezzo carlino. D.) PHILIPP · REX · ARA · VTRI
Testa piccola del re radiata volta a destra, dietro Æ/† sotto +. Contorno di perline.
- R.) + SICILIAE · HIERVSA
Pietra focaia fra acciarini e fiamme disposti in croce. Contorno di perline.
- AR D. 19 p. gr. 1,05 C₁ Coll. Bovi



1



2



6



7



8



9



10



11



12



13





14



15



16



17



18



19



20



21



22 b



23





24



25



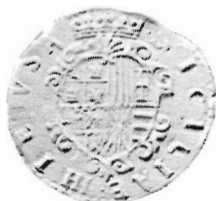
26



27



29



31



34



35



36



37





40



41



43



44



45



46



49



50



54

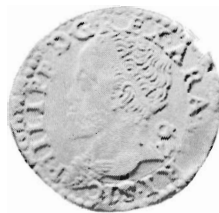


55





59



70



71



75



76



84



91



107



111



112





117



121



123



124



127



128



129



130



133



137



130. Tre cavalli. D.) PHILIPP D · G · REX · ARA
Testa senile del Re radiata volta a destra, dietro \mathcal{A}/\mathcal{C} .
R.) + IN · HOC · SIGNO · VINCES
Croce di Gerusalemme. Contorno di perline.
R. D. 24 p. gr. 3,20 C₂ *Coll. Catemario*
131. Cavallo. D.) PHILIPP · REX · ARA · V
Testa con corona radiata volta a destra, nel campo a sinistra \mathcal{A}/\mathcal{C} .
R.) × SICILIAE · HIERVSA
Croce patente cantonata da quattro × cantonati da punti.
R D. 16 p. gr. 0,86 C₃ *C. N. I. vol. XX*
p. 163 n. 1346
- Senza sigle e senza data
132. Carlino. D.) PHILIPP REX · ARA · VTRI · SIC
Testa con corona radiata volta a destra Esergo crocetta fatta da 5 punti.
R.) + / FIDEI / DEFEN / SOR
Entro corona di due rami di quercia legati in basso.
AR D. 24 p. gr. 2,88 C₂ *C. N. I. vol. XX*
p. 167 n. 1379
133. Tornese. D.) PHILIPP D G REX ARA VTR SIC
Testa radiata del Re volta a sinistra, avanti al collo testina di Medusa. Contorno di perline.
R.) * · PVBLICE COMMODITATI
Cornucopia con frutta e spighe, ai lati nulla. Contorno di perline.
R. D. 29 p. gr. 6,80 C₁ *Coll. Scacchi*

134. Tre cavalli. D.) PHILIPP · REX · ARAG · VTRI
Testa radiata volta a destra. Esergo × cantonata da punti, con ·
R.) × IN · HOC · SIGNO · VINGE
Croce di Gerusalemme.
R. D. 25 p. gr. 2,87 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 169 n. 1394
135. Due cavalli. D.) PHILIPP · REX · ARAGON · VTR
Testa nuda volta a destra, sotto fiore e punto.
R.) (Fiore) SICIL ET HIERVSAL
Corona reale, in alto due globetti.
R. D. 21 p. gr. 2,75 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 169 n. 1395
136. Due cavalli. D.) PHILIPP · D · G · REX · AR · V ·
Testa grande con corona radiata volta a destra, sotto ·
Corona reale; in alto e in basso × cantonata da punti.
R.) · SICILIAE · HIERVSA
R. D. 20 p. gr. 1,87 C₂ C. N. I. vol. XX
p. 170 n. 1402
137. Due cavalli. D.) PHILIPP · REX · ARA · VTR
Testa piccola con corona radiata volta a destra. Contorno di perline.
R.) + SICILIAE · HIERVSA
Corona reale. Contorno di perline.
R. D. 21 p. gr. 2,72 C₂ Coll. Bovi

138. Due cavalli. D.) PHILIPP REX ARA VTR
Testa senile con corona radiata volta a destra.
R.) + SICILIAE · ET · HIERVS
Corona attraversata da due scettri decussati.
R. D. 20 p. gr. 1,70 C₃ *Coll. Catemario*
139. Cavallo. D.) PHILIP · REX · AR · VTR
Testa del Re con corona radiata volta a destra,
sotto + Contorno di perline.
R.) SICILIAE HIERVSA
Croce patente cantonata da punti. Contorno
di perline.
R. D. 12 p. gr. 1,22 C₂ *Coll. Bovi*
140. Cavallo. D.) PHILIPP · REX · ARA ...
Testa con corona radiata volta a sinistra. Eser-
go × cantonata da punti.
R.) · SICILIAE · HIERVS
Croce patente cantonata da globetti.
R. D. 17 p. gr. 1,61 C₂ *C. N. I. vol. XX*
p. 174 n. 1440

OSSERVAZIONI

1. L'ordinamento delle monete di Filippo II in due grandi gruppi: Monete senza la data e monete con la data, servendoci delle sigle degli zecchieri per stabilire la successione delle prime e, ovviamente, delle date per stabilire la successione delle seconde, è comodo, ma non è un vero ordinamento cronologico, perché nel periodo successivo al 1572, anno nel quale per la prima volta, si segnò la data sulle monete (39) napoletane, furono fatte monete senza data le quali, per quanto posteriori, vanno classificate insieme a quelle anteriori a tale anno insieme cioè a quelle con sigla, ma senza data.

2. Monete con la data possono apparire prive di questa per la to-satura esercitata proprio al posto della data.

3. La data 1572 sulle monete essendo spesso così 157Z, cioè col 2 simile alla lettera Z, se non è completa può sembrare 1577, quindi prima di classificare una moneta fra quelle del 1577 bisogna ben studiare le cifre della data.

4. Spiegazione dell'esistenza di due date differenti sulla stessa moneta. Prendiamo per esempio il tornese con date 1575 e 1577, ritengo che nell'anno 1577 per la coniazione della moneta si sia usato il diritto del tornese del 1575. Questo concetto può essere seguito per le altre monete con date differenti al dritto e al rovescio.

5. Nell'ordinamento dell'argento ho messo come prime monete i tari e il carlino, come ha voluto il Sambon, seguito dal Dell'Erba, che si è attenuto a quanto ha scritto il Summonte nella sua storia di Napoli cioè che il tari e il carlino con lo stemma al rovescio furono apprestati per essere gettati al popolo durante la cavalcata che fece il Vicerè D. Pietro Pacheco in occasione della presa di possesso del

(39) Non tenendosi conto delle monete ossidionali del 1528.

Regno che ebbe luogo il 25 novembre 1554 a Napoli. Il De Zocchis anche dice che il tari e il carlino con le armi furono gettati al popolo.

Pure nel 1554 si sarebbe coniato il mezzo ducato con la leggenda POSVIMUS DEVM ADIUTOREM NOSTRUM che si trova anche su monete inglesi della stessa epoca.

6. In note opere numismatiche sono descritte monete di Filippo II per Napoli che io non ho creduto di riportare in questo lavoro o perché non sono sicuro della loro esistenza o perché le ritengo male classificate.

CONSIDERAZIONI SU ALCUNE MONETE

MONETE D'ARGENTO

Ducato d'argento

E' difficile stabilire in quale anno sia stato coniato, per la prima volta, il ducato d'argento.

Il Fusco, nel suo, già citato lavoro, dice:

« ...il Duca d'Alba allora Vicerè con una sua lettera de' 18 maggio
« 1556 ordinò a quel Maestro di Zecca Gio:Batista Ravaschiero di fab-
« bricare una nuova moneta del valore di 10 carlini, che non già cianfro-
« ne o patacca, ma ducato si avesse a chiamare, e così sotto di questo
« Monarca fu per la prima volta battuto il detto ducato d'argento... ».

Il Fusco, al termine del suo lavoro riporta il documento dal quale ha ricavato la conclusione che il ducato sia stato battuto per la prima volta, nel 1556. Riporto la parte più importante del documento:

« Per tanto ve dicimo e comandamo che detti argienti... sene fac-
« ciano de stampa nova infino al numero di centomila pezi che ognuno
« di essi valla diece Carline con la figura de Sua Maestà da una banda
« e dall'altra ce sia HILARITAS UNIVERSA e la restante quantità di
« detti argienti farete cugnare de mezi ducati come se sono cugnati e
« cugnano nel presente. E tutta la detta moneta si fazia di questa legha
« e peso come si fanno le altre monete che in detta Zecha se cugnano
« et volemo che detta moneta cugnanda de valore de diece carlini se
« abbia da nominare Duccato... ».

« Datum In Pallatio regio prope Castrum novum Neapolis die XVij
« mensis Maij MD quinquagesimo sexto... Il Ducha d'Alba...

« Al magnifico Io: Baptista Ravaschiero Mastro di Zecca ».

Quindi, secondo il Fusco, che si basa sul precedente documento, i ducati d'argento vennero conati, per la prima volta, nel 1556.

Osservamo la leggenda dei due tipi dei ducati giovanili di Filippo II:

1° tipo: PHILIP. R. ANG. FRAN. NEAP. PRI. HISP.

Filippo aveva sposato Maria Tudor nel 1554 ricevendo dal padre, il regno di Napoli e di Sicilia; quindi era Re d'Inghilterra e Francia come marito di Maria Tudor, Re di Napoli per volontà di Carlo V e Principe di Spagna per diritto di nascita.

2° tipo: PHILIPPVS REX ARAGON VTRI

Filippo diviene Re di Aragona cioè Re di Spagna per abdicazione del Padre nel 1556.

E' ovvio notare che il ducato col titolo di Principe di Spagna precede cronologicamente l'altro.

Il Sambon (40) dice: Fusco, en publiant une ordonnance du duc d'Albe concernant la frappe de ducats « con nova stampa » croyait que le *ducat* avait été frappé pour la première fois en mai 1556. Nous avons vu qu'il faut reporter à l'an 1555 la création de cette monnaie.

La désignation de *stampa nova* qui jusqu'ici a trompé tous les numismates, fait allusion non pas à la création du ducat, mais à un nouveau coin de cette pièce par le graveur Fontana offrant les titres rex Aragonum Utriusque Siciliae, dévolus à Philippe, à la suite de la cession que son père lui avait faite, en octobre 1555, des royaumes d'Espagne et de Sicile.

L'incisore, precisa il Sambon più avanti, è Camillo Fontana.

Il Robertson, nella sua Storia del Regno dell'Imperatore Carlo V (41), scrive che nell'ottobre 1555 Carlo V aveva ceduto al figlio il dominio dei Paesi Bassi e, qualche tempo dopo, al principio del 1556, gli storici non sono d'accordo sulla data precisa, cedette la corona di Spagna e Filippo fu proclamato re di Castiglia a Valladolid non prima del 24 marzo 1556 e « precedentemente alla cerimonia non avrebbe certo, pare, assunto il titolo di Re di nessuno dei regni di Spagna ».

Il Sambon, come si è visto, dice che nel 1556 spettava a Filippo il titolo di re di Spagna quindi le monete col titolo di Principe di Spagna sono del 1555.

Dalla citazione storica, fatta pocanzi, risulta che Filippo cominciò a usare il titolo di Re di Spagna nel marzo 1556, perciò quanto scrive il Sambon appare inesatto.

Penso sia utile trascrivere qui, integralmente; alcune parole che

(40) A. SAMBON, *Le monnayage napolitain de Philippe II, roi d'Espagne*, B. C. N. N. 1924 n. 1.

(41) Volume IV pag. 99 nota 1. Milano MDCCCXXIV.

si trovano in un manoscritto (42) dal quale Fusco riportò il documento del 18 maggio 1556:

MDLVI

Mercoledì a dì XIII maggio

Ricordo sono fatti ducati numero sey per mostra per faly veder a la Regia Corte da una banda la testa in caroso [senza corona] del Re Filippo como a li mezi ducati al reverso littere diccano Hillaritas Univerſa del cugno di Sipione Fontana.

Da tutto quanto ho scritto si è incoraggiati a credere a quanto scrisse il Fusco. Faccio notare che secondo il documento, or ora scritto, l'incisore del ducato è Scipione Fontana, non Camillo.

Ducato d'argento del 1596

Prendo ora in considerazione il ducato d'argento col busto senile del re.

Nel catalogo della collezione Sambon: Monete dell'Italia Meridionale Milano 1897, al numero 1008 è descritto un ducato d'argento di Filippo II con la data 1586 e le sigle *F / G* ed è citato l'Heiss tavola 130 n. 14.

Come già scrissi in un mio lavoro (43) l'Heiss descrive solo un ducato del 1596 e cita il Vergara che riporta, nella sua opera solo il ducato 1596. La moneta descritta nel catalogo Sambon Giliberti come ducato del 1586 non ha la data molto chiara. Il volume XX del *Corpus Nummorum Italicorum* non riporta il ducato del 1586; dunque possiamo ritenere che il ducato del 1586 non esista. D'altra parte da quanto ho scritto sui mastri di Zecca di Filippo II, risulta che M. Antonio Leto o De Leo, iniziò la sua funzione nella Zecca nel 1591 e Giovanni Antonio Fasulo nel 1594; osserviamo che il preteso ducato d'argento del 1586 porta le lettere IAF in nesso, dunque nel 1586 sarebbe stato mastro di Zecca Giovanni Antonio Fasulo che poi sarebbe stato sostituito e sarebbe ritornato nel 1594; di questo allontanamento nessun documento parla, mentre vi è la certezza che Fasulo abbia battuto moneta dal 1594. Quindi è logico negare l'esistenza del ducato del 1586.

(42) A. S. N., *Dip. della Somm. Zecca* fascio 3 Libro giornale del credenziere maggiore f.o 109.

(43) G. Bovi, *Osservazioni sui mastri di Zecca di Filippo II a Napoli* (Parte I) B. C. N. N. 1949.

Mezzi carlini

Esaminiamo i mezzi carlini di Filippo II.

Sappiamo (44) che furono coniatati a cominciare dagli anni 1582 e 1583: alcuni portano, sotto la testa del re, la data 1582, altri che ne sono privi, le sigle sono \mathcal{R} e \mathcal{V} .

In seguito furono fatti molti mezzi carlini con le sigle dei mastri di zecca \mathcal{R} , \mathcal{A} e \mathcal{F} ; questi mezzi carlini hanno la testa del re molto più piccola di quella dei mezzi carlini del 1582.

Un importante documento da me pubblicato (45) ci spiega perchè siano stati coniatati pochi mezzi carlini con la testa grande e molti con la testa piccola. Il documento, del 21 luglio 1583, dice che l'argento che deve essere usato per coniare i mezzi carlini, deve essere quello ordinariamente usato per il carlino, ma mentre nei mezzi carlini battuti in precedenza (1582) la testa del Re è grande come quella in uso nei carlini, si debbono coniare nuovi mezzi carlini con « la medesima effigie « de la testa del Re nostro Signore ma la piccola e non la grande perchè con la grande si è visto che si può fare errore in conoscere un « pezzo di mezzo carlino per carlino... ». Quindi come spiega il documento i mezzi carlini con la testa grande potevano essere scambiati per i carlini.

Cinquina

La cinquina fu battuta, sotto Filippo II, per la prima volta, nel 1582. Il Prota (46), a proposito di questa moneta, cita un documento dell'Archivio di Stato di Napoli con la data 20 maggio 1580, nel quale si descrive una cinquina portante al rovescio la croce di Gerusalemme. Dalle mie ricerche risulta che nel documento l'anno della data non si doveva leggere 1580, ma 1582. Noto che la suddetta data è quella della capitolazione ma quella del documento da me pubblicato nel citato lavoro è 30 luglio 1582. Un importante documento inedito, da me pubblicato nel mio lavoro sui mezzi carlini e sulle cinque, datato 7 agosto 1582, dopo aver stabilito il peso del mezzo carlino di acini 31 col rime-

(44) G. BOVI, *I mezzi carlini e le cinque di Napoli degli anni 1582 e 1583*. B. C. N. N. 1951.

(45) A. S. N., *Partium Summarie*, vol. 951 f.o 215 v.

(46) CARLO PROTA, *Maestri ed incisori della Zecca Napolitana*. Napoli 1914.

dio di mezzo acino, e il peso della cinquina di acini $15\frac{1}{2}$ col rimedio di $\frac{1}{3}$ di acino continua con queste parole: « Et quanto alli segni con « li quali se hanno da stampare ditte cinquine havendomone viste al- « cune poche al detto peso et sono battute per prova delle dette cin- « quine et mezzi carlini ve ordinamo che date ordine alli officiali di « dicta regia zecca se imprima l'effigij della testa di sua Maestà Cattho- « lica con le lettere intorno al suo real nome iuxta lo solito et dal'altra « parte ve se imprima il tesone de sua maestà cattolica con le lettere « delli regni di Sicilia et Hierusalem, come a bocca ne fu da noi ordi- « nato non obstante che per prima fosse stato commesso che in la « parte dove havemo ordinato che se imprima il tesone se ponesse « lo segno della Croce de hierusalem atteso per levare la fraude che ve « se potriano commettere ne è parso meglio farci ponere il dicto segno « del tesone... ».

Dunque il documento del 30 luglio 1582 ordina che sia battuta la cinquina con la croce e l'altro del 7 agosto 1582 ordina che non si batta più con la croce, ma col tosone. La frode della quale parla il documento del 7 agosto poteva verificarsi per la somiglianza fra la cinquina con la croce ed il cavallo di rame pure con la croce. Un'argentatura di questa moneta poteva farla sembrare una cinquina.

Il Sambon, nel suo lavoro sulla monetazione di Filippo II, scrive che il mezzo carlino e la cinquina furono battute per la prima volta nel periodo 1571-1575; ciò, come abbiamo visto, non è esatto.

MONETE DI RAME

Scrivendo il Sambon che la prima coniazione di rame di Filippo II a Napoli, ebbe luogo nel 1556 con la battitura del denaro con la sigla B come si deduce da un Libro giornale del Credenziere maggiore della Zecca del 1556.

Ho esaminato con cura il detto libro che si trova nel fascio 3° della Zecca antica presso l'Archivio di Stato di Napoli; nell'indice che è al principio del libro giornale, che porta la data MDLVI, è scritto: Liberata di rame a folio 240, ma questo foglio e i successivi mancano; quindi mentre la mia ricerca conferma la coniazione nel 1556 non può confermare che siano stati battuti denari.

Il Sambon dice che nel periodo 1563-1565 si coniarono mezzi tornesi, denari e cavalli; il Protà nel suo lavoro sui maestri e incisori pubblica documenti del 1575, 1576 e 1579 che parlano di monete di

rame da coniarci: Due tornesi (moneta a noi ignota) tornese, mezzo tornese, denaro e cavallo. Ma sia dai documenti studiati dal Sambon, sia da quelli pubblicati dal Prota non ricaviamo notizie che dimostrano l'inizio della coniazione di alcuna delle monete nominate. Quindi dato che i citati documenti ci dicono semplicemente che nei detti anni furono battute delle monete di rame, se vogliamo esaminare la cronologia delle monete di rame, senza data, dobbiamo servirci della successione degli zecchieri, secondo questa tabella:

<i>Anni</i>	<i>Sigle</i>	<i>Nomi delle monete</i>		
1554 - 1561	B		cavalli 2	
1561 - 1567	B V		cavalli 2	
1567 - 1591	GR V o GR	cavalli 3	cavalli 2	cavallo
1591 - 1594	AA Q	cavalli 3		
1594 - 1598	A Q	cavalli 3		cavallo

E' facile ordinare cronologicamente le monete di rame con la data. Per i tornesi di rame con due date ritengo, come ho detto più avanti che l'esistenza di due date differenti fra loro, una al dritto e una al rovescio sia spiegata, a mio dire, dall'uso del conio del dritto di un anno già trascorso, ma utilizzato all'epoca della data del rovescio.

Le monete di rame, senza sigla e senza data, per comodità, vanno raggruppate insieme. Se a queste si volesse dare un certo ordine cronologico dovremmo servirci del disegno della testa del re paragonato a quello delle altre monete cronologicamente inquadrare.

VARIANTI E NOTIZIE

Non descriverò qui che un piccolo numero di varianti più notevoli di quelle omesse, non intendendo appesantire la trattazione delle monete di Filippo II con numerose varianti che potranno leggersi nel volume XX del *C. N. I.* I numeri indicanti le varianti o le notizie corrispondono ai numeri della descrizione.

- 2, 3, 4 e 5 Questi tari e carlini, secondo quanto dice il De Zocchis nel suo manoscritto: « furono buctati per le strate di Napoli alhora « che fo pigliata possessione del regno in nome del predetto Sere- « nissimo Re Filippo ».
- 6 La leggenda del rovescio di questo mezzo ducato fu usata per monete inglesi (Dell'Erba). All'esergo torretta, punti variamente disposti. Esistono varianti nello stemma.
- 7 All'esergo del dritto di questo ducato: torretta fra 2 punti, croce fatta da 5 punti, giglio araldico fra punti, leoncino.
- 8 All'esergo del dritto giglio araldico, torretta.
- 11 Carlino: al rovescio in alto crocetta fra 4 punti.
- 12 Ducato. All'esergo del dritto: leoncino, torretta fra globetti, ape.
- 13 Mezzo ducato. In questa moneta, come pure in altre le A della leggenda sono delle V rovesciate.
- 15 Carlino. Le parole FIDEI DEFENSOR sono spezzate in vari modi.
- 23 Ducato. Le parole HILARITAS VNIVERSA sono frammentate variamente.
- 27 Tari. Può esserci variante nel contorno dello stemma.
- 28 Tari. Al dritto può esserci \mathcal{R} dietro la testa del Re e \mathcal{V} all'esego.
- 31 Carlino. Le parole FIDEI DEFENSOR spezzate variamente.
- 32 Carlino: Le parole FIDEI DEFENSOR spezzate variamente.
- 34 Mezzo carlino: \mathcal{R}/\mathcal{V} dietro la testa.
- 35 Cinquina: Esiste una variante col rovescio anepigrafe.

- 38 Tre cavalli. Un esemplare ha le sigle all'esergo e la croce del rovescio cantonata da fiamme.
- 40 Tari. La sigla del dritto è sotto la testa.
- 47 Ducato. E' la prima volta che appare la data sulle monete napoletane d'argento, non tenendo conto delle monete ossidionali del 1528.
- 49 Tari. Al dritto la data 1572 può essere nello stesso senso o in senso inverso alla leggenda; al rovescio lo stemma può avere una forma varia con lati curvilinei.
- 53 Mezzo ducato. Con data 4751 · \mathcal{V} .
- 54 Mezzo ducato. Può avere \mathcal{R}/\mathcal{V} dietro la testa: la data essere nello stesso senso della leggenda o inversa.
- 55 Tari. Può avere al dritto all'esergo presso 1575 · \mathcal{V} · un leoncino.
- 67 Carlino. Vi sono molte varianti della crocetta che precede la leggenda del rovescio.
- 84 Scudo. Dopo 1582 crocetta.
- 85 Mezzo carlino. La data può essere così 158Z.
- 86 Tornese. La data può essere così 158Z.
- 88 Tornese. La data può essere così 1582.
- 120 Tornese. Presso la data del dritto leoncino.
- 124 Mezzo carlino. Le sigle così disposte · \mathcal{A} · / \mathcal{C} .
- 134 Due cavalli. Sotto la testa crocetta.

Giovanni Bovi

DOCUMENTI

I

[*Ordine di battere grani e tornesi di biglione*]

A.S.N. Dipen. della Somm. Zecca fascio 6.o

A tergo: M.co Viro R.io Magistro Sicile huius regni et fidel...
intus vero

Philippus dei gra. etc.

Mag: ce vir fidelis dilecte: quanto sia necessaria la costruzione de moneta piccola per la del commercio et maximamente de persone povere et quanto da si cause non solo il beneficio a poveri ma anco la prontezza di porgere la mano a le elemosine et usi pij: l'ha dimostrato la esperienza et uso in tutte le provincie et regni in le quali continuamente per tale effetto se battuto et batte moneta piccola et particolarmente in questo regno in loquale tra le altre monete per tempo antiquissimo et più che immemorabile e corsa la moneta de tornesi de argento et essendo al presente mancata la moneta de cinque et anco la moneta predetta de tornesi si è visto e vede che ha resultato grande incomodità al pubblico: talmente che a nostre orecchie è venuto essersi desiderato e desiderarsi universalmente rimedio a questo. Et essendosi antiposto a noi de possessi battere la ditta moneta de tornesi de la medesima lega de li detti tornesi che antiquamente anno corso et al presente correno nel presente regno: Havemo precedente primo relatione a noi facta per la R.ia Cam.ra de la Summaria et fatto anco la prova de la preditta lega deliberato et concluso con voto e parere del R.io collaterale cons. apresso di noi assistente che si batta et cugni la ditta moneta continuando la medesima lega de li ditti tornesi currenti con augmento di maggior peso fino al numero de libre quattordicimilia de le quale si batteranno al presente libre quattromilia de tornesi et duimilia de grana in la forma et maniera sequente cioè che per ogni libra di ditta moneta si havrà da ponere de

argento fino de coppella onze due et tarpesi quattro et le restante onze nove et tarpisi vintisey seranno onze otto de rame et onza una et tarpesi 26 de materia purgata et probata per fare liga quale ei quella de ditti tornesi che hogi anno corso et correno in q.o regno la q.ale lega ordinamo che si faccia per lo nobile Vincenzo porcio R.io mastro di prova di q.a R.a Cecca al che voi avete consentito senza prejudicio del vostro officio et avante che si desse a bactere lo ditto argento legato ut supra il ditto mastro di prova e lo comprobatore de la ditta R.ia Cecca judicassero che detta lega non fusse giusta e per questo che se ritornasse a fare la fosa de lo ditto argento in tal caso la seconda fosa si facci a spese di del ditto Vincenzo. Et il peso de ditti tornesi ha da essere de acina undici et quello de le grana de acina ventidue. E per la difficultà che in lo ajustare del detto peso: ne contentamo che se doni de remedio al peso preditto uno acino per pezo: Et a lo liberare de ditta moneta de dare de Remedio a li tornesi pezi sey et alle grana pezi tre: con tenersi conto lucido e distinto per li credenzieri q.a p.ta R.ia Cecca conforme al conto che si tiene del remedio dato a le altre monete che in ditta R. Cecca si cognano et bacteno: Et perchè battendo li tornesi de acina undici ne escono per ogni libra pezi seicentocinquantaquattro et ci avanzano acina sei et facendo le grana de acina ventidue ne escono per ogni libbra trecentoventisette e similmente, avanzano acina sei: Perciò volemo et ordinamo che le dette acina sey nel campionare che si farà restino confuse et distribuite nella moneta ordinando de più che in lo liberare che si farà sia licito liberare ditta moneta uno sterlino meno purchè le liberate sequente sieno de altra tanta quantità grasse de maniera che basti che in la prova generale da farsi secondo gli ordini dati se ritroveno giuste seg.do lo presente nostro ordine. Ordinamo ancora che quando ditta moneta se libererà acciò sia de la lega per noi ordinata et non altramente: si faccia la prova di essa per il ditto m.o de prova e per il comprobatore de m.o de prova al judicio de quali essendo conforme si debia chiamare il Judice de differencie et conforme al suo parere concordandosi con lo parere de uno de li preditti dui ufficiali se debia liberare o guastare la ditta moneta: conservandosi li pezi di essa in la cascia con la medes.a di liga che si fa de la moneta de Carlini tari cianfroni et ducati che si batte per farsene la prova generale ne li tempi che si fa de le altre monete predette: Ordinamo ancora che de la moneta preditta altre grana 12 che sono necessarie per il valore de la detta lega: si debiano

repartire fra voi et tutti l'alt'off.li et lavoranti de ditta R.ia Cecca carlini 5 et grana 4 cioè al

Credenziero Maggiore	Grana 3 e cav. 6
al Cred. de la bilancia piccola	« 1 e « 6
al mastro di prova	« 2
al mastro de cugno	« 2 « 3
al guardaprova	« 9
al comprobatore	« 1
al conservatore dei campioni e jodice	
de le differenze	« 9
a quelli che tirano la trafila	« 5
a li obreri	« 15
a li cognatori	« 9 « 9

Et le restante gr. XIJ 1/2 si retenga per le spese necessarie a la construtione de ditta moneta per mancamento et al fondere et rifondere delle cesaglie e per li soi emolumenti gr. XIJ cav. sei. Et perchè avemo deliberato che la detta moneta se cugni per conto de la Regia Corte e per quando daremo ordine al m.co e Circonspetto thesaurario alonso Sanchez del Cons.o Coll.e de Sua Maestà che vi paghi de li denari de la R.ia generale thesaureria la quantità che importa la ditta summa de 6000 libre de la d.ta moneta pagando mille ducati per volta. Pertanto ve dicimo et ordinamo che ricevendo la ditta quantità debiate prevedere che si construa et batta la d.a moneta osser.do la for.a p.ta e respective subito battuta che sarà al detto m.co et circonspetto thesaurario la quantità che per esso ve si pagherà et pagarli ancho de più tutto lo avanzo che resta per la ditta construtione del che teneriti conto particolare et quello presentarete da tre in tre mesi a la R.ia Cam. de la Sum.a accio se liquidi per indemnità de la R.ia corte ordinando e comandando a voi et tutti alt'off.li lavoranti et ministri di questa p.ta R. Cecca che al executione de le cose p.te debiate osservare quanto de sop.e si contiene et tutto de più che alt'ordini et provisione e previsto et or.to per quanto non sia contrario a le cose p.te sotto le pene in essi contenute et altre a nostro arbitrio reservata.

Datum neap. die XX mensis marcij 1572

Antonius Cardinalis de Granvela

In Curie R. 38

Al m.co mastro di Cecca

II

[*Diritti degli Ufficiali e Lavoranti della Zecca per le monete di rame*]

A.S.N. Collaterale Curie 27 1573 a 1575 f.o 35 t.

Philippus etc.

Mag.ce vir etc. Si ben avemo ordinato alli mesi passati che si dovesse cugnare in questa Regia Zecca alcune quantità di moneta piccola tuttavia si vede che non basta a supplire al mancamento che corre della preditta moneta piccola et perciò havemo deliberato per comodità publica et etiam per quello che conviene al servizio di nostro Signore Dio per l'elemosina che si porgono ai poveri con ditta moneta loche senza essa non si ponno fare per ogni sorte di persone in detrimento et danno delli poveri preditti provvedere che si cugnino et battino tremilia altri ducati di cavallucci, di doi cavalli, di tre cavalli et di tornisi de la forma ordinata farsi et che per ogni libra si battino tanti peczi di ditta moneta che importi grana 21 et mezo de le quale: 12 grana si debbiano liberare ad utile et commodo della Regia Corte et li restanti grana 9 et mezo si debbiano repartire all'infrascritti officiali et lavoranti di questa preditta Regia Zecca cioè:

all'ubrereri cavallucci 25 per libra
alli affilatori grani 1 per libra
alli cugnatori cavallucci 14
al credenziero maggiore cavallucci 6
al credenziero della saiola cavallucci 6
al mastro di cugno cavallucci 6
et a voi grana doi et un quarto
al mastro di prova un tornese
al comprobatore doi denari
al giudice delle differenze doi denari
et al guardaprova doi altri denari

et perchè avemo deliberato de la ditta moneta si cugni per conto de la Regia Corte e per questo daremo ordine al mag.co et circonspecto Thesaurario Alonso Sanchez del Consiglio Collaterale di S. Maestà che vi paghi delli dinari della regia generale Thesoreria li ditti tremilia docati cioè 500 docati per volta pertanto ve decimo et ordinamo che recevendo la ditta quantità debbiare provvedere che si construa la detta moneta osservando il predetto et restituirete subito battuta che

serà al ditto magnifico et circospetto Thesaurario la quantità che per esso ve si pagará et li pagarete anco di più di tutto l'avanzo che resta per la ditta costruzione di monete del che tenerete conto particolare et quello presentarete da tre in tre mesi a la R. Camera della Sommaria acciò se liquidi per indentità della Regia Corte ordinando et comandando a voi et a tutti altri officiali lavoranti et ministri di questa preditta Regia Zecca che all'esecuzione delle cose preditte debbiare osservare quanto di sopra si contiene et tutto lo de più che per altri ordini et provisioni è provisto et ordinato quando non sia contrario alle cose preditte sotto le pene in esse contenute et altra a nostro arbitrio riservata.

Datum Neap. die 26 novembris 1573

Card. Ant. de Granvela

Al mastro di Zecca

III

[*Ordine di battere grani d'argento*]

A.S.N. Dipen. della Somm. Zecca fascio 6.o (Libro di conti f.o 240)

Filippus dei gratia Rex etc.

Mag. ce vir R.ie fidelis dilecte: l'esperienza ha dimostrato che per essere in questo regno mancamento de monete piccole per comodità del commercio et principalmente de persone povere non se ha potuto con prontezza porgere la mano aiutrix a le elem.ne et uxi pij: per li quali continuamente per tale effetto se ha battuto et batte la ditta moneta piccola: Et essendo al presente mancata la moneta de cinque et di tornesi e risultato grandix.a incomodità al puplico: di maniera che ci è pervenuto a noticia desiderarsi universalmente rimedio in questo. Et essendosi antiposto a noi de possersi battere moneta de uno grano: havemo precedente prima relatione a noi fatta per la R. Cam.a de la Summaria et anco fattosi la prova della lega deliberato et concluso con voto et parere del R.io Collaterale Consilio appresso di noi assistente che si basi e cugni la lega de le dette grana continuando la lega de le dette grana in lo sequente modo cioè che ci hanno da andare per ogni libra de ditta moneta de argento fino de copella dieci onze e meza et la restante quantità havrà da essere di rame e materia purgata di maniera che venghi ad essere ciascun grano de acina sej cinque settimi

e un sissantotto de acino talmente che de una libra ne eschino pezi milli et sectanta la qual lega ordiniamo che si facci per lo ufficiale a chi tocca e che a questo ei deputato et per la difficultà che ei nel ajustare del peso: ne contentamo che si doni de remedio al peso preditto: un quarto de acino per pezzo: Et a lo liberare de la ditta moneta di grana pezi cinque per libra con tenersi conto lucido e dixtinto per li credenziari di questa p.ta R. Cecca conforme al conto che si tiene del rimedio dato a le altre monete che nella med.ma R. Cecca cugnano et batteno: Et perchè per ogni libra ci vengono a superare sette grana et otto cavalli li fareti andare in la R.ia generale thesaureria per la regia corte: ordinando che quando detta moneta se liberarà acciò sia de la lega per noi ordinata e non altramente si debia far la prova di essa per il ditto mastro di prova et per il comprobatore de mastro de prova al Judice de quali essendo conformi si debia stare et non essendo conformi si debia chiamare il Giudice de differenze e conforme al suo parere concordante con lo parere de uno de li preditti duj off.li si debia liberare o guastare la ditta moneta: conservarsi li pezi de epsa in la cascia con la medesima di liga che si fa de la moneta de carlini tari cianfroni et ducati che si batte per farsene la prova generale nel tempo che si fa de le altre monete preditte:

Ordinamo ancora che de la moneta preditta oltra quello che ei necessario per lo valore de la ditta lega si debia repartire a li infrascritti officiali et lavoranti l'infrascritta quantità de dinari cioè

Al Judice de le differenze e agiustatore de li pesi e bilanze 1 tornese

Al comprobatore di prova 1 grano

Al credenziero maggiore Grani 3 e mezzo

Al credenziero della bilancia piccola 1 Grano

Al mastro de cugni 2 grana

Al mastro de prova 2 grana

Al guardaprova 9 cavalli

A quelli che tirano la trafila che anno da essere 5 uomini 10 grana

A li obreri 25 grana

A li cugnatori 15 grana

E a voi grana 12 et 4 cavalli

Et perchè havemo deliberato che la ditta moneta si cugni per conto de la R.ia corte et per questo daremo ordine al magnifico e circumspetto thesaurario Al.so Sances del cons.o Coll.e de Sua M.tà che vi paghi de li denari de la R.ia g.le th.ria la quantità che importa la somma de le libre de la d.ta moneta pagando 1000 ducati per volta: per tan-

to ve dicemo et ordinamo che ricevendo la ditta quantità debiati providere che si construa et batti la ditta moneta observando la forma preditta et respective subito battuta che sarà al d.to m.co et circumspetto th.ro la quantità che esso ve si pagherà et pagarli anco de più tutto lo avanzo che resta per la d.ta costruzione che seranno le sop.te 7 grana et octo cavalli per libra: del che tenerete conto particolare et quello portarete da tre in tre mesi a la R.a camera de la Sum.a acciò se liquidi per indemnità de la regia corte: Comando a voi ed a tutti alt'off.li lavoranti e ministri di questa p.ta R. Cecca che al executione de le cose p.te: debiasi observare quanto de sopra se contiene et tutto lo de più che per alt'ordini et provisione ei previsto et ordinamo per quanto non sia contrario a le cose p.te sotto le pene in epsi contenute et altra a nostro arbitrio reservata.

Datum neap. in regi palacio prope castrum novum die 28 Septembris 1573

Antonius Cardinalis de Gran vela

Al m.co mastro di Cecca de neap.

In curie 4 R. 130

IV

[*Rimedio per le monete di rame: cavalli, denari, mezzi tornesi e tornesi e per il grano d'argento*]

A.S.N. Collaterale Curie 27 1573 a 1575 f.o 64

Mag.ce vir Alli giorni et mesi passati per noi fu esposto ordine a voi directo del tenor seguente Videlicet Phs. dej gra. rex etc. m.ce vir etc.

Si ben avemo ordinato alli mesi passati che si dovesse cugnare etc. prout reliquum est videre in presenti registro folio 35. Et perchè nel preinserto ordine non si è ditto quanto avea da essere il remedio per ogni libra di rame che si cugna. Al presente con questa lo declaramo et vi dicimo et ordinamo che circa li cavalli, denari et mezzi tornesi debbiat osservare l'ordini alias sopra ciò esposti cioè che alli cavalli se li diano tre pezzi di remedio per libra et alli denari et mezzi tornesi doi pezzi per libra et circa lo tornese di rame che novamente nel ditto preinserto ordine è stato ordinato farsi, se li dia un pezzo tantum per libra, de più ordinamo che la rame della quale si ha da cugnare la

predetta moneta si debbia biancheggiare prima di cugnarsi et perchè semo informati che per la spesa di ditto biancheggiamento ci correranno tre cavalli per libra, volemo che sopra li grani vent'uno et mezzo che s'hanno da retinere per le spese sopraditte si agreghino tre cavallucci di più per ciascuna libra per lo sopraditto bianchigiamento tal che in tutto siano grana venti uno et nove cavalli per libra.

Et in quanto alla moneta delli grani d'argento volemo che per ogni libra vadano pezzi mille et settanta con lo remedio di cinque pezzi per libra conforme a quello che per un altro ordine nostro vi è stato ordinato, il quale avete da osservare ad unguem però in quanto al pesarli un per uno, perchè semo informati che ci anderia gran tempo et travaglio senza essere molto necessario perciò ne contentamo che li detti grana s'abbiano a contare tantum uno per uno et che milli et settanta d'essi che faranno una libra s'habbiano da pesare insieme libra per libra, alla quale si possano dare cinque pezzi tantum per rimedio et non ultra et così osserverete et farrete osservare che tal'è nostra volontà.

Datum Neap. die nono mensis februarij 1574

Antonius Cardinalis de Granvela

Al mastro di Zecca

V

[*Ufficio del Mastro di Zecca e suoi emolumenti*]

R. Cam. Consultationum vol. 8 ag. 1583 per 1584 f.o 273.

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r

Post debitam Comend.: Havemo recepute littere de VE a questa Regia Camera dirette del tenor sequente Philippus dei gratia rex Ill. et mag. viri Collateralis et Consiliari Regij fideles dilettissimi Havendo havuto relatione da questa R.a Camera per nostro ordine fattane in Consiglio Collaterale che per l'assenza del m.co Germano Ravaschiero regio mastro de Zeccha de la Regia Zecca dela moneta di questa fidelissima Città di Napoli l'administrazione del ditto officio non va cossì complitamente come conviene al servizio di S. M. et beneficio publico et non va con quello intiero ordine che si deve Havemo deliberato et concluso con intervento et presentia di quessa R.a Cam.a et senza preiudicio del regio fisco et de la parte circa la devolutione del d.o

officio et pretende il detto regio fisco quanto circa lo articulo de Interim se ha da providere de incomendare l'administratione d'esso officio a persona nella quale concorrano le qualità necessarie et oportune sino intanto che sarà sopra le cose predette altramente per noi provisto et ordinato et per ella persona predetta non conviene che pigli fatica et travaglio senza alcuno recognoscimento ve dicimo et ordinamo che subito ne debiate fare consulta in scriptis de che rata delli emulumenti del detto officio conviene che si responda a la detta persona per noi nominanda a detto exercitare et administrare et cossi exequerite che tale è nostra volontà Datum neap. die 29 9bris 1583 Don Pedro Giron V.t Salernitanus R.l V.t Ca'dena pr.te Bastida de munatones. In negotiorum Cam.e R. 47 Et per exequire como devemo quanto V E con le preinserte littere ne ordina et comanda per q.a R.a Cam.a fatto ordine a li R.ij Cred.lii de la ditta R. Zecca de la moneta che subito ne Havessero mandato nota de tutti li emolumenti hanno spettato et spettano al d.o officio di r.o mastro di Zecca de la p.tta Regia Zecca et di quanto ne havea exatto per diece anni per li quali essendose replicato che detta nota et relatione non la possono fare per causa che li loro conti et libri li haveano presentati in questa R. Camera et si ritrovano in potere del m.co rationale Gio:Camillo Barba fu ordinato al preditto Barba che facesse la relatione preditta ordinata alli predetti credenzieri et per esso è stata fatta la presente relatione Videlicet.

Ill.mo Signor mio nel libro et manuale del m.co Gio:Mattheo Scarrano Regio Credenziero de la Bilanza piccola de la Regia Zecca de le monete di q.a città del anno 1568 per tutto li 1571. Se nota che li dritti et emolumenti del officio del r.o mastro di Zecca consisteno nel modo sequente cioè:

Nello lavorare delle cinquine seu quarti de carlino levata la rata de li ufficiali restano al mastro di Zecca per ciascuna libra gr. 12 e un terzo f.o p.o

D.0.0. 12 1/3

Nello lavoro delli scuti d'oro se ragiona f.o 3 che in ciascuna libra avanzano in la Regia Zecca a beneficio del mastro de Zecca tarpesi cinque et acena dodece de oro le quale se nota che valeno ad ratione de Carlini tredici lo scuto valeno D. 1 .4 .11 11/12.

De li quali se nota che se pagano alli ufficiali et lavoranti per loro rate D. 0.2.17 1/2.

Veneno a restare al mastro di Zecca per ogni libra D. 1.1.14 5/12.

Nello lavore de li argenti li tocca netto levato le rate de li officiali e lavoranti restano al mastro di Zeccha per libra D. 0.0.8.

Nello lavore della rame li restano levate le rate de li officiali et operarij per libra f.o 4 D. 2¹/₂.

In detto libro f.o 253 è uno notamento del tenore seg.te.

Notamento de la vendita de tutti li officij regij de la Zecca de la moneta data al Ille Her.do d'Avalos locotenente della Regia Camera della Summaria di quello hanno fruttato dal anno 1563 per tutto l'anno 1572 che dal anno fertile ad infertile se pone che hanno venduto Videlicet: Tra li altri si dice Al r.o mastro di Zecca per anno D.ti novecentocinquanta D. 950 et a V.S.S. Servitore Gio: Camillo Barba Et vista per questa R. Cam. la p.tta relatione et discusso del negotio questa R. Cam. è di parere che al homo deputando per V. E. a l'exercitio et administratione di d.o off.o di r.o mastro di Zecca de la regia Zecca de le monete se li potria dare la 3.a parte de li emolumenti pervenienti de quelli spettanti al d.o officio.

V. E. del tutto informata potrà comandare quello meglio li parerà et in sua bona gratia di continuo ne raccomandamo ex Reg.a Cam.a die 22 Xbris 83 etc.

V. E. servitores et presidentes Regie Camere (Seguono firme)

R.ta in Con. num Cur. 8 f. 154

Consulta sopra l'incomenda dell'officio di mastro di Zecca.

Le lettere R. C. sulle monete napoletane del 1790

Al marchese Domenico Maria Mazzara successe nella direzione della Zecca di Napoli il Conte Coppola che iniziò la sua attività di maestro di Zecca nel 1759 come lo dimostrano le monete con C. C. di tale data, sebbene non sia da escludersi che avesse inerenza nella Zecca, come si rileva da una lettera del figlio (1) fin dal 1758.

Il Prota scrisse, nel 1914 (2), che il Conte Raffaele Coppola, nel periodo 1759-1790, aveva diretto la Zecca di Napoli e aveva posto sulle monete le lettere C. C. (Conte Coppola) tranne che nelle piastre del 1790 dove figurano le lettere R. C. (Raffaele Coppola).

In un lavoro dello stesso Prota e di Vincenzo Morelli del 1921 (3) egli viene indicato come conte Cesare Raffaele Coppola ed in un lavoro del 1921 del Prota (4) come conte Cesare Coppola.

Carlo Prota, in un lavoro del 1924: *La monetazione del rame del 1797-98 di Ferdinando IV Borbone* (B.C.N.N. Fasc. I-II), in una nota scrive:

« Dal mese di maggio al mese di luglio 1790, cioè nel periodo che
« la direzione della zecca napoletana restò vacante per la morte del
« Conte Cesare Coppola e fintanto che non fu nominato il nuovo mae-
« stro il Cav. A. Planelli, furono coniate un certo numero di piastre
« coll'argento di molti oggetti ed arredi sacri di proprietà della Real
« Casa e poichè i diritti di monetazione spettavano esclusivamente alla
« Regia Corte fu così che la prima volta sulle piastre napoletane del
« 1790 furono poste le lettere R. C. ».

(1) A. S. N., *Ministero delle Finanze*, fascio 2137.

(2) C. PROTA, *Maestri e incisori della Zecca Napoletana*, pag. 27 e 28.

(3) *Bollettino C. N. N.*, 1921 fasc. II pag. 26.

(4) *Bollettino C. N. N.*, 1921 fasc. III pag. 26.

Successivamente di lui si occupò Luigi dell'Erba nel suo lavoro (5) dove il conte Coppola è citato più volte: a pag. 13 fasc. II. circa le monete d'oro di Ferdinando IV « Conte Raffaele Coppola », a pag. 78 f. III a proposito del mezzo carlino di Carlo III di Borbone del 1759 « indicando C. C. il maestro di Zecca conte Raffaele Coppola »; a pag. 79 fasc. III a proposito della mezza piastra del 1760. « Nel campo del rovescio le lettere C. C. indicano il maestro di Zecca Conte Raffaele Coppola »; a pag. 82 fasc. III « L'ultimo anno della gestione dello zecchiere Coppola cioè il 1790 questi si segnò sulla piastra con le lettere R. C. (Raffaele Coppola) » a pag. 100 fasc. III « La pubblica ed il grano poi portano anche la sigla del maestro di Zecca. Dal 1788 al 1790 si trovano le sigle C. C. del maestro Conte Raffaele Coppola e di questo nel 1790 si hanno le lettere R. C. cioè il nome di Raffaele aggiunto al nome Coppola anziché il titolo di Conte ». Infine il Corpus Nummorum Italico-rum vol. XX 1940 pag. 590-591 indica come maestro di Zecca sotto Ferdinando IV Cesare Coppola fino al 1789 e per le monete del 1790 come maestro di Zecca Raffaele Coppola e, quanto al maestro di Zecca che nel 1790 gli successe lo indica come Antonio Planeta anziché Planelli. Pertanto, secondo il Corpus, i Maestri di Zecca con il cognome Coppola sarebbero due: uno fino al 1789 Cesare Coppola ed un altro nel solo 1790 Raffaele Coppola.

Desidero subito rilevare che quanto è stato asserito non è del tutto esatto in quanto altro risulta da documenti d'archivio contenuti nel fascio 2137 relativo alla monetazione degli anni 1789-1790. Alla fine del febbraio 1790 il Conte Coppola che aveva avuto la consegna della Zecca nel 1758, chiedeva al Re in una supplica che egli per malattia fosse sostituito per la prossima liberata di argento dal figlio D. Francesco Coppola così come il Re con R. Dispaccio per la Real Segreteria del Supremo Consiglio delle Finanze in data 21-7-1786 aveva già disposto in altra occasione ». La supplica da lui firmata porta il suo nome: *Cesare Coppola*. Il Consiglio delle Finanze in data 1 marzo accettava questa richiesta ed in data 2 marzo comunicava questa risoluzione alla Camera della Sommaria ed al conte Coppola.

Nell'Aprile del 1790 il Presidente Cesare Coppola, (tale è la firma apposta ad altre due suppliche), essendo gravemente infermo si rivolgeva al Re chiedendo che al suo secondogenito D. Francesco fosse

(5) La ritorma monetaria angioina ed il suo sviluppo storico nel reame di Napoli 1932 - 195.

attribuita la carica di Maestro di Zecca. In data 15 aprile 1790 il Supremo Consiglio di Azienda informava il Re che « non poteva aver luogo la grazia chiesta essendo vietato di accordarsi le [grazie] future di qualsivoglia impiego e specialmente quelle che esigono che si faccia un esatto scrutinio della persona cui si debbono conferire in caso di vacanza ma che il re era arbitro di ogni decisione ». In data 25 aprile il Re fece rispondere che avrebbe tenuto presente in altra occasione i meriti ed i servizi del figlio Francesco; quest'ultimo il 29 aprile ebbe solo il permesso di assistere agli affari della Zecca durante la malattia del padre.

Il giorno 19 maggio 1790 il Conte Cesare Coppola moriva e lo stesso giorno i delegati della giunta della monetazione di rame D Ferdinando Lignola e Prisco Letizia in una lettera al Re così scrivevano (6):

S R M

Signore

In punto ci è stato riferito che alle ore 20 di quest'oggi il Pres. della Reg. Cam.a D. Cesare Coppola Maestro Soprintendente della Regia Zecca è passato a miglior vita. Noi nel passarlo a notizia a V. M. non tralasciamo di sottoporre alla sua Sovrana Real intelligenza che come monete tanto d'argento quanto di rame che in essa R. Zecca si battono, va impresso il suo nome e cognome quindi abbiamo stimato nostro dovere di far chiudere il Torchio e sospendere la coniazione non solo della detta nuova moneta di rame che si fa sotto l'ispezione di questa vostra Giunta ma eziand'io di quella d'argento che si stava costruendo per conto del Banco dello Spirito Santo sotto la cura di esso fu Presidente D. Cesare Coppola fintanto che V. M. non deliberi se vuole che ne' conii di farsi invece delle lettere C. C. che indicano Cesare Coppola vi si pongano quelle di Regia Corte, o altre che alla M. V. meglio sembreranno, per poters'in veduta di tale sovrana determinazione far continuare la coniazione di ditte due specie di monete che non si può soprassedere per lungo tempo tra per il bisogno che vi è di quella di rame, come per le premure di ditto Banco Spirito Santo che aveva a ditto fu Presidente Coppola affidata la somma di ducati 100.000 di pezze per coniarle. Tanto dobbiamo alla M. V. far presente

(6) A. S. N., *Ministero delle Finanze*, fascio 2137.

Nel mentre augurando alla V. R. Persona lunga serie di anni restamo al vostro Real trono prostrati. Di V. M. Dalla Regia Zecca delle Monete oggi li 19 Maggio 1790.

Ferdinando Lignola Prisco Letizia
Umilissimi e fedeli Vassalli

Il giorno successivo 20 maggio « Il Consiglio di Azienda riserbandosi di fare il nome del nuovo Maestro di Zecca non convenendo che la monetazione venga punto sospesa crede che possa conpiacersi V. M. di incaricare la giunta della Monetazione di Rame a prendere cura anche di quella di argento con l'intervento del fiscale Vivenzio che ha già la commessa della Zecca e che alle due lettere iniziali C. C. indicanti nel marco Cesare Coppola si surrogino l'altre R. C. dinotanti interinamente la Regia Corte ». Il 24 maggio il Re approvava il « proposto attuale espediente » ed attendeva le successive proposte del Consiglio. Intanto il giorno 21 maggio i Governatori della Real Casa Santa e del Banco dello Spirito Santo fecero noto al Re che il giorno 10 maggio avevano consegnato alla Zecca 100.450 ducati in 82 mila pezze da otto di Spagna per riceverne altrettante di carlini dodici nella prossima coniazione « ricevendone il solito viglietto dal fu Presidente Conte D. Cesare Coppola, dall'appaltatore Gaetano Basile e dal fratello D. Giuseppe Basile ». Essi pregavano il Re affinchè la somma fosse subito trasformata in moneta corrente di carlini 12 per poterla liberare e restituire al Banco per facilitare il Commercio ed il pubblico Servizio. Il giorno 26 maggio con dispaccio reale Ferdinando IV ordinò alla giunta della Monetazione di Rame (composta da Don Ferdinando Lignola (7), dal razionale Prisco Letizia e dal commerciante Gaetano Verrusio) che, con l'intervento dell'avvocato Fiscale del Real Patrimonio Nicola Vivenzio si fosse occupata anche della monetazione di argento. Per effetto di tale sovrana determinazione il 28 maggio il Supremo Consiglio delle Finanze ordinava alla giunta della Monetazione di prendere cura di quanto aveva indicato il Governo del Banco dello Spirito Santo circa i 100.450 ducati consegnati in tante pezze da otto di Spagna alla Zecca per riceverne altrettante in monete di carlini 12 nella prossima coniazione. Per ordine reale il 31 maggio D. Francesco Coppola, figlio secondogenito del defunto presidente effettuava la con-

(7) Capo della giunta della Monetazione di Rame e presidente della R. Camera della Sommaria che aveva chiesto al re di benignarsi conferirgli la carica di Maestro di Zecca resasi vacante per la morte del conte Cesare Coppola.

segna generale della Zecca alla giunta della Monetazione di Rame. Il 4 giugno 1790 i deputati della giunta della Monetazione di Rame Ferdinando Lignola, Prisco Letizia e Gaetano Verrusio ed il fiscale Nicola Vivenzio rivolgendosi al Re scrivevano: « Accaduta sotto li 19 del caduto mese di maggio la morte del M. Soprintendente alla V. Regia Zecca delle Monete Presidente D. Cesare Coppola si degnò V. M. con dispaccio spedito per Segreteria del Supremo Cons. delle Finanze de' 26 di esso mese comandare a questa giunta della Dipendenza della nuova moneta di Rame che coll'intervento dell'avv. Fiscale del V. R. Patrimonio D. Nicola Vivenzio avesse preso cura e si fusse incaricata della Monetazione di argento fintantochè non si fusse destinato il successore con far apporre nel conio delle Monete che batter si dovevano invece delle due lettere C. C. indicanti Cesare Coppola quelle di R. C. dinotanti interinamente la R. Corte...

Finalmente nostro dovere porta di sottoporre alla sovrana intelligenza di V. M. che per non far restar vieppiù la detta Monetazione di argento interrotta per la necessità che ve n'è e per il di cui sollecito disbrigo da' Governatori del suddetto Banco dello Spirito Santo non si è lasciato di insistere siccome Vostra Maestà si degnò fare consapevoli con altro Real Dispaccio per la stessa R. Segreteria delle Finanze del 28 del suddetto mese di maggio abbiamo per effetto del determinato della M. V. e col surriferito Real ordine de' 26 del corrente mese di maggio fatta la consegna del dippiù che restava a monetarsi al Partitario D. Gaetano Basile affinché avesse proseguita la monetazione medesima con il distintivo però in ciascuna moneta delle due lettere R. C. dinotanti la Regia Corte siccome pur anche la M. V. con lo stesso R. Ordine ci aveva imposto.

E quel tanto che si era già monetato sotto l'ispezione del detto fu Pres. Coppola nel numero di 8184 pezzi di carlini 12 di regno ritrovati in potere de' credenzieri della medesima Regia Zecca li abbiamo fatti racchiudere nel tesoro della medesima per indi consegnarsi al Banco suddetto dopo fattone la liberata ». La monetazione di argento ebbe inizio lo stesso 4 giugno ed il 29 giugno 1790 Nicola Vivenzio, Ferdinando Lignola, Prisco Letizia e Gaetano Verrusio comunicarono che la coniazione delle 82 mila pezze che erano state consegnate al Defunto Cesare Coppola era terminata sabato sera 26 giugno 1790, nello stesso giorno dal Banco dello Spirito Santo venivano rimesse altre 82 mila pezze dure la cui coniazione cominciò il 28 giugno, mentre il 29 giugno ebbe luogo la liberata delle prime monete il cui contenuto di fino

fu trovato inferiore di circa un acino dal maestro di Prove Giuseppe Mannara. Dopo che per oltre due mesi la carica di maestro di Zecca era rimasta vacante, il 26 luglio 1790 (8) fu nominato maestro di Zecca il cav. Antonio Planelli. La giunta della monetazione di rame in data 31 luglio fece presente al Sovrano che erano in suo possesso 946 ducati e 98 grana e cioè i diritti che sarebbero spettati al mastro di Zecca sulle avvenute monetazioni di rame e di argento dal giorno della morte del Conte Coppola al 31 luglio 1790 (9), giorno in cui il Sovrano aveva fatto conoscere alla giunta la nomina del nuovo maestro di Zecca. In data 19 agosto 1790 il re approvò la ripartizione della somma dei 946 ducati e 98 grana fra coloro che avevano condotto a termine fra non poche difficoltà la monetazione di rame e argento prima che il nuovo maestro di Zecca ne avesse preso il possesso ma fu stabilito per il Planelli che in avvenire i diritti di monetazione sarebbero stati incamerati dal Real Erario.

Da quanto ho dettagliatamente trascritto, sulla base di documenti inediti, è pertanto provato che il maestro che diresse la Zecca di Napoli dal 1759 fino al 19 maggio 1790, giorno della sua morte, fu il conte Cesare Coppola; che le sigle C. C. apposte sulle monete significano Cesare Coppola e non Conte Coppola; che le lettere R. C. sulle piastre pubbliche e grana del 1790 significano Regia Corte e non Raffaele Coppola come è scritto nelle opere numismatiche citate.

Michele Pannuti

(8) C. PROTA, *Maestri ed incisori della Zecca Napoletana*, 1914 pag. 28.

(9) Erano state monetate nel frattempo anche le altre 82 mila pezze di Spagna.

Tre medaglie napoletane

1751

Nel lavoro «Fasti e Medaglie delle Due Sicilie» di Tommaso Siciliano, pubblicato nel Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano del 1955, sono descritte tre medaglie di Carlo di Borbone del 1751, fatte in ricordo di costruzioni di edifici militari.

In una al dritto c'è il busto di Re Carlo di Borbone volto a destra ed al rovescio il prospetto di un edificio con la leggenda: INSTAVRATA CASTRENSI DISCIPLINA. All'esergo MDCCLI.

In un'altra vi sono al dritto i busti affrontati del Re Carlo e della Regina Amalia e al rovescio due stemmi coronati con la leggenda: FOELICITAS MILITVM ET POPVLORVM MDCCLI.

In una terza medaglia, avente lo stesso dritto e lo stesso rovescio della precedente, la leggenda del rovescio è:

INSTAVRATA CASTRENSI DISCIPLINA: MDCCLI

Il Siciliano dice che queste medaglie ricordano le costruzioni militari, fatte fare dal Re in Santa Maria, in Aversa, in Nola e in Nocera.

La data 1751 segnata nelle medaglie si riferisce all'inizio della costruzione di questi edifici così il Del Pozzo nella Cronaca Civile e Militare delle Due Sicilie riferisce di queste costruzioni nel luglio 1752 e lo Schipa nel suo lavoro su Carlo di Borbone ci fa sapere (pag. 338 nota 5) che nel luglio 1753 erano fatti pagamenti a tale D. Tommaso Trabucco per lavori al fortino di Portosalvo.

Credo utile portare a conoscenza degli studiosi una medaglia della mia collezione, che senza dubbio si riferisce agli argomenti ora trattati, ma con una leggenda, al rovescio, diversa da quelle segnate nell'Opera del Ricciardi (1) e nel lavoro del Siciliano

(1) EDUARDO RICCIARDI: *Medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861*. Napoli MCMXXX.

I



D) CAR. D. G. UTR. SIC. ET HIER. REX

Busto del Re corazzato volto a destra con lunga chioma. All'esergo non si legge alcuna sigla.

R) TRANQUILLITAS MILITUM ET POPULORUM

Prospetto di edificio militare. All'esergo MDCCLI

B.

mm. 43

Coll. Catemario

1807

All'avvicinarsi dei francesi, Ferdinando IV Re di Napoli, il 23 gennaio 1806 si imbarcò per Palermo conferendo il Vicariato del Regno al Principe Ereditario Francesco (2).

Ritenendosi che la miglior difesa del Regno potesse farsi in Calabria la Regina Carolina inviò le milizie comandate dal Generale Damas a Campotenese e l'11 febbraio si imbarcò con le figliuole e alcuni ministri per Palermo, mentre il Principe Francesco col fratello Leopoldo si portava a Cosenza tenendosi in contatto con l'esercito. Appunto a Campotenese ebbe luogo una battaglia che terminò con la vittoria dei francesi, mentre i due principi si ritiravano con i resti dell'esercito in Sicilia.

In altre due battaglie, nel periodo 1806-1807 i francesi pugarono col nemico in regolare combattimento. Una di questa fu combattuta a Maida il 4 luglio 1806 e terminò con la vittoria degli anglo-siculi contro i francesi comandati dal Generale Reynier, l'altra ebbe luogo a Mi-

(2) PIETRO COLLETTA. *Storia del Reame di Napoli dal 1734 sino al 1825*. Prato 1862.

leto il 28 maggio 1807. Di questa parlerò un poco più a lungo delle altre (3).

Le truppe napoletane avevano per comandante in capo il Principe Luigi d'Assia Philippsthal che valorosamente aveva difeso Gaeta. Egli aveva scelto come campo di battaglia Mileto che si trovava in pianura mentre avrebbe potuto ritirarsi in località più elevate e quindi più sicure.

Il 28 maggio all'alba i francesi attaccarono; furono costretti a ritirarsi; ma con rinforzi ripresero il combattimento che continuò con manifestazioni di valore da entrambe le parti. I cacciatori Philippsthal, che erano in prima linea, si ritirarono mentre il reggimento Real Sanniti, comandato dal Generale Vito Nunziante, insieme al reggimento Appuli resisteva. Uno squadrone di cavalleria napoletana dovette ritirarsi per la morte dei suoi capi.

Il Reynier avendo un numero di soldati maggiore di quello dei napoletani, poté inviare ai lati di questi numerosi bersaglieri in un tentativo di accerchiamento. Philippsthal ordinò ai tre squadroni di cavalleria Re di caricare, ma bersagliati dal nemico, questi si ritirarono in disordine calpestando, con i cavalli, francesi e napoletani determinando panico tanto nelle masse, costituite da uomini non appartenenti all'esercito, quanto nelle truppe regolari che si sbandarono cercando di mettersi in salvo o dandosi prigioniere. Philippsthal fece quanto fu in suo potere per frenare la rotta, ma invano.

Il reggimento Sanniti resistette più a lungo degli altri, fino al momento in cui il Principe di Assia ordinò la ritirata. Egli si ritirò prima a Rosarno, poi a Gioia dove fece un estremo tentativo di riordinare i fuggitivi, ma senza riuscirvi e poi si fermò a Reggio dove, dopo aver chieso inutilmente aiuto agli inglesi, curò l'imbarco delle truppe verso Messina. Il generale Nunziante da Reggio, dopo la partenza del Principe d'Assia, doveva curare l'imbarco delle restanti truppe per Messina, ma mentre faceva ciò, il 30 maggio seppe che i francesi si portavano verso Reggio; a questa notizia, invece di partire per Messina, si fermò nel castello di Reggio dove restò fino all'ottobre 1807 quando tornò in Sicilia.

Il nuovo comandante del castello, il 2 febbraio 1808 capitolò.

A memoria del fatto d'armi di Mileto furono fatte due medaglie.

(3) FERDINANDO NUNZIANTE. *Il Generale Vito Nunziante (1775-1836)*. Arch. Stor. per le Province Napoletane, vol. LXXXI e LXXXII.

II



D) FERDINANDUS IV UTRIUSQ. SICILIAE P.F.A.

Busto del Re volto a destra, con elmo piumato e lorica. Il diritto di questa medaglia è simile a quelli usati nella medaglia per la spedizione delle truppe napoletane a Roma nel 1797 (Ric. 56) e nella medaglia per le milizie del Cardinale Ruffo nel 1799 (Ric. 58).

R) BATTAGLIA DI MILETO IL DI' XXVIII MAGGIO MDCCCVII

Veduta del Castello e del ponte.

R D. 38 Ric. 75

La figura ora riportata è ripresa dal volume di Alfredo Comandini: L'Italia nei cento anni del Secolo XIX. Volume I (1801-1825).

III



D) Rami di alloro incisi su un cerchio che contorna la medaglia, all'interno busto del Re Ferdinando IV con lunghi capelli, volto a destra. In basso, in un cartiglio: 1807 incuso.

- R) Rami di alloro su di un cerchio che contorna la medaglia. Nel campo, incuso: FORTIS / IN ARMIS / PRO DEO / TERRECIS / IN MILITO.

Il taglio della medaglia appare martellato.

AR. Ric. 76 D. 37 p. gr. 25,90 Coll. Catemario

IV



Ritengo opportuno descrivere la piastra del 1805

- D) FERDINANDVS IV. D. G. REX

Busto del Re con lunghi capelli volto a destra, sotto 1805. La leggenda è scritta su un bordo rilevato.

- R) VTR. SIC. HIER. HISP. INF

Stemma coronato, sotto G. 120, ai lati L D

La leggenda è su un bordo rilevato.

Sul taglio: giglio . PROVIDENTIA. OPTIMI. PRINCIPIS

AR. D. 38 p. gr. 27,60 C₁ Coll. Catemario

Paragonando la piastra del 1805 con la medaglia del 1807 si vede che il busto del Re sulla prima è identico a quello della seconda e che nella medaglia appare lievemente consunto nella regione dell'orecchio e dei vicini capelli come accade nelle piastre che hanno circolato. La corona di foglie del dritto e del rovescio, la data e la leggenda nel campo del rovescio appaiono evidentemente incise col bulino.

Il diametro e il peso della medaglia sono leggermente inferiori a quelli della piastra.

La diminuzione del diametro è dovuta alla martellatura o comun-

que all'abrasione del taglio della moneta con la scritta PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS e la diminuzione del peso oltre che all'abrasione del taglio è dovuta all'asportazione dell'argento della leggenda e di parte del bordo sul quale questa era scritta.

Tutte queste ragioni ci permettono di stabilire che la medaglia fu ottenuta modificando la piastra del 1805 col busto del Re coi capelli ricci.

Agnese Catemario

Il Pontificato di Giovanni XXIII

nella medaglistica ufficiale

Il 9 Ottobre 1958, nella residenza estiva papale di Castelgandolfo, moriva il Sommo Pontefice Pio XII dopo un ventennio di travagliato pontificato. Assumeva la carica di Camerlengo di S. R. E. il Card. Benedetto Aloisi Masella, il quale dava inizio a quel Conclave che avrebbe eletto un pontefice inaspettato che, a buon giudizio di Monsignor E. Pisoni, sarebbe stato « fra i più intrepidi ed ardimentosi di quanti ne abbia avuti la Chiesa in questo secolo ».

Le medaglie ufficialmente emesse durante la Sede Vacante del 1958 furono di tre tipi differenti e vennero coniate nei tre metalli d'uso:

Medaglie del Camerlengo



Diametro m/m 38 - Contorno liscio

D.) BENEDICTVS. CARD. ALOISI. MASELLA. S. R. E. CAMERARIVS
Stemma del Card. Masella.

R.) SEDE. VACANTE. MCMLVIII

Chiavi decussate con padiglione. In basso M/A - SAVELLI. Coniate in oro, argento e bronzo.

Medaglie del Governatore



Diametro m/m 32 - Contorno liscio

D.) IN. TENEBRIS. TAMEN. ABSQVE. TENEBRIS

Stemma del Governatore del Conclave. In basso MISTRVZZI/SAVELLI

R.) SEDE. VACANTE. ANNO. DOMINI. MCMLVIII ~ In campo FRI-
DERICVS / CALLORI / DI. VIGNALE / CONCLAVIS / GVBER-
NATOR - Chiave con fiocco.

Coniate in oro, argento e bronzo.

Medaglie del Maresciallo Perpetuo



Diametro m/m 28,50 - Contorno liscio

D.) Stemma del Maresciallo Perpetuo Principe Chigi con manto e corona. In basso PASINATI

R.) In campo ★ / SIGISMVNDVS / PRINCEPS / CHISIVS / S. R. E. /
MARESCHALLVS / PERPETVVS / MCMLVIII / —

Coniate in oro, argento e bronzo.

GIOVANNI XXIII

(1958-1963)

Il Conclave si chiuse dopo 19 giorni. Al soglio di Pietro, il 28 Ottobre 1958, venne chiamato il Card. Angelo Roncalli, già amato Patriarca di Venezia, nato a Sotto il Monte, un paesino in provincia di Bergamo, il 23 Novembre 1881.

Di umili origini contadine, il nuovo Pontefice, ad un anno dalla Sua Elezione, diffondeva la Sua prima Enciclica « Ad Petri Cathedram » nella quale delineava con amore e rigore cattolico il programma del Suo Pontificato che si può riassumere in quattro punti fondamentali: Convocazione del Sinodo Diocesano di Roma - Riforma del Codice di Diritto Canonico - Rapporti con la Chiesa Orientale - Apertura del Concilio Ecumenico.

Ma l'Enciclica, oltre che per queste enunciazioni ufficiali di universale importanza, destò ammirazione e simpatia per l'amore di cui era pervasa, un amore evangelico per gli umili e i sofferenti. Ci piace qui ricordare un brano che riassume tutto il pontificato di Giovanni XXIII:

« Ed ora ci par come di sentire elevarsi verso di noi i gemiti di coloro che soffrono nel corpo e nell'anima, o che si trovano in tali strettezze economiche da non avere nè una casa degna di uomini, nè il lavoro per procacciarsi i mezzi di sostentamento per sè e per i propri figli. Questi lamenti toccano vivamente e commuovono il nostro animo ».

Nel breve Pontificato, chiusosi il 3 Giugno 1963, fra l'unanime compianto, il Papa della « Mater et Magistra » e della « Pacem in terris », riuscì a dare l'impronta di quella che doveva essere la nuova direttiva della Chiesa Cattolica.

Al Suo Ricordo questo nostro modesto lavoro improntato ad una riconoscenza per la Sua grande bontà, per la Sua opera rinnovatrice di affratellamento di tutti gli uomini della Terra.

1958



Medaglia straordinaria diametro m/m 50 - Contorno liscio

D.) JOANNES. XXIII. PONT. MAX ★

Busto a sin. con zucchetto - In piccolo GIAMPAOLI.

R.) . OBOEDIENTIA ET PAX.

Stemma con triregno e chiavi decussate. In basso AD / MCMLVIII.
Queste medaglie furono coniate con fondo opaco e con fondo lucido
nei metalli oro, argento e bronzo.



Medaglia straordinaria dell'Incoronazione -
Diametro m/m 30 - Contorno liscio.

D.) IOANNES. XXIII. PONTIFEX MAXIMVS

Busto a sin. con zucchetto. Sul manto MISTRUZZI. In basso SAVELLI.

R.) ✠ CORONA. AVREA. SVPER. CAPVT. EIVS

Colomba raggiante sul triregno. In campo PR. NON. NOVEMB.
In basso A. / MCMLVIII.

Coniate in oro, argento e bronzo.



Medaglia « BENEMERENTI » per militari - Diametro m/m 32.

D.) IOANNES. XXIII — PONTIFEX. MAX

Busto a dr. con zucchetto. Sotto il busto MISTRVZZI.

R.) In campo BENE / MERENTI.

La medaglia è racchiusa sia al D.) che al R.) in una corona di lauro. E' agganciata al triregno con chiavi decussate ed è portata con un nastro giallo marezzato, bordato di bianco e piegato in forma triangolare.

Coniata in bronzo dorato - Di questa medaglia esistono degli esemplari di diametri diversi.



Medaglia « SALVS POPVLI ROMANI » -
Diametro m/m 35 - Contorno liscio

- D.) ★ JOANNES. XXIII. PONT. MAX
Busto a sin. con zucchetto - In basso GIAMPAOLI.
- R.) SANCTA. MARIA. SALVS. POPVLI. ROMANI
Busto di fronte della Vergine fra MP - OY.
Coniata in oro, argento e bronzo.

1959

I



Medaglia annuale - Anno I - Diametro m/m 44 - Contorno liscio.

- D.) IOANNES. XXIII. PONTIFEX. MAXIMVS. AN. I
Busto a sin. con zucchetto. Sotto MISTRVZZI.
- R.) ✠ MARIALIS. ANVS. PRAESSENTIBVS. NOBIS. LAPVRDI. CELEBRATVR
La Madonna di Lourdes stante di fronte. Dietro a Lei una moltitudine implorante.

Questa medaglia fu coniata a ricordo del I Centenario dell'apparizione della Madonna di Lourdes, alla cui celebrazione partecipò, nel Marzo del 1958, l'allora Card. Roncalli (Praesentibus Nobis) e ne consacrò la nuova basilica dedicata a San Pio X.

Emessa nei tre metalli oro, argento e bronzo.



Medaglia « SALVS POPVLI ROMANI » -
Diametro m/m 35 - Contorno liscio

- D.) ★ JOANNES. XXIII. PONT. M. AN. I
Busto a sin. con zucchetto. In basso GIAMPAOLI
- R.) SANCTA. MARIA. SALVS. POPVLI. ROMANI
Busto di fronte della Vergine fra MP - OY
Coniata in oro, argento e bronzo.

1960

II



Medaglia Annuale - Anno II - Diametro m/m 44 - Contorno liscio

- D.) IOANNES. XXIII. PONTIFEX. MAXIMVS. ANNO. II
Busto a dr. con zucchetto. In basso MISTRVZZI
- R.) MISSIONALIS. ORBIS. EPISCOPOS
Scena della consecrazione di vescovi missionari.
In esergo POSTRID. NON. MAI. MCMLX / CONSECRAVIT.
Coniata in oro, argento e bronzo.



Medaglia straordinaria detta « del Sinodo » -
Diametro m/m 44 - Contorno liscio

D.) IOANNES. XXIII. PONTIFEX. MAXIMVS. ANNO. II
Busto a destra con zucchetto. In basso MISTRVZZI

R.) ROMAE. DIOCESANA - SYNODVS CELEBRATA

I SS. Giovanni Battista ed Evangelista presso un altare. In alto il busto di Gesù. Esergo MENSE. IANVARIO / A. MCMLX.

Emessa a ricordo del I Sinodo Diocesano presieduto dal Pontefice il 24 Gennaio 1960, in Roma, nella Basilica Lateranense.

Coniata in oro, argento e bronzo.



Medaglia straordinaria detta « Delle Olimpiadi » -
Diametro m/m 33 - Contorno liscio.

D.) IOHANNES. XXIII. MCMLX
Busto a sin. con camauro.

R.) OBOEDIEN-TIA / ET-PAX

Pianta d'olivo. In basso MANZV' / 3CCHI INC.

Coniata in oro, argento e bronzo.



Medaglia « SALVS POPULI » - Diametro m/m 44 - Contorno liscio.

D.) IOANNES. XXIII. PONTIFEX. MAX.

Busto con zucchetto a sin. In basso A. II. MCMLX - Sotto il busto GIAMPAOLI.

R.) SANCTA. MARIA. SALVS. POPVLI. ROMANI.

Busta della Vergine di fronte fra MP - OY.
Coniata in oro, argento e bronzo.

1961

III



Medaglia annuale - Anno III - Diametro m/m 44 - Contorno liscio

D.) IOANNES. XXIII. PONT. MAX

Busto a sin. con camauro. In basso AN. III. Sotto il busto GIAMPAOLI.

R.) SANCTVS. GREGORIVS. BARBADICVS

Busto del Vescovo di Bergamo, santificato, di fronte. Esergo 26-V / AN. D. MCMLX.

Coniata in oro, argento e bronzo.



Medaglia straordinaria detta « SALUS POPULI » -
Diametro m/m 44 - Contorno liscio.

D.) IOANNES. XXIII. PONTIFEX. MAX

Busto a sin. con zucchetto. In basso A. D. MCMLXI. Sotto il busto
GIAMPAOLI.

R.) SANCTA. MARIA. SALVS. POPVLI. ROMANI

Busto di fronte della Vergine fra MP - OY
Coniata in oro, argento e bronzo.



Medaglia straordinaria detta del « Genetliaco » -
Diametro m/m 44 - Contorno liscio.

D.) IOANNES. XXIII. PONT. MAX.

Busto a dr. con camauro. In basso MCMLXI. Sotto il busto
GIAMPAOLI.

R.) A. D. SEPT. KAL. DEC / MDCCCLXXXI

Veduta di Sotto il Monte, paese natale di Giovanni XXIII. Esergo
POST. Stella a sei raggi CHR. N.

Coniata in occasione degli 80 anni del Pontefice nei tre metalli oro,
argento e bronzo.

1962

IV



Medaglia annuale - Anno IV - Diametro m/m 44 - Contorno liscio.

D.) IOANNES. XXIII. PONTIFEX. MAXIMVS

Busto a sin. con camauro - In basso ANNO. IV. Sotto il busto GIAMPAOLI.

R.) MATER ET MAGISTRA

La Fede stante con i Vangeli fra una famiglia di operai e due fabbri al lavoro. In basso 15-V-1961.

Coniata in oro, argento e bronzo.



Medaglia straordinaria detta del « Concilio Ecumenico » -

Diametro m/m 35 - Contorno liscio.

D.) IOANNES. XXIII. P. M. INITO. CONC. OECVM. VAT. II. MCMLXII

Busto del Pontefice di 3/4 a sin. con mozzetta e camauro.

R.) VNA. / SANCTA / CATHOLICA. / APOSTOLICA

Il Pontefice seduto a sin. riceve il bacio della pace da un Padre Conciliare. In basso MANZU' / 3CCHI. INC.

Coniata in occasione dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II avvenuta il 1° Luglio 1962. Nei tre metalli oro, argento e bronzo.

1963

V



Medaglia annuale - Anno V - Diametro m/m 44 - Contorno liscio.

D.) IOANNES. XXIII. PONTIFEX. MAXIMVS

Busto a dr. in tenuta di viaggio. In basso ANNO. V. Sotto il busto GIAMPAOLI.

R.) A. D. IV. NON. OCT. A. MCMLXII

Veduta della Basilica di Loreto e della Chiesa Superiore di San Francesco in Assisi. Esergo OECVMENICVM. CONCILIVM. VAT. II / PROXIME. CELEBRATVS / AD. BASILICAS / LAVRETANAM. ET. ASISIENSEM / PEREGRINATVR

Coniata a ricordo del viaggio Roma-Loreto-Assisi di Papa Giovanni XXIII.

Emessa nei tre metalli d'uso oro, argento e bronzo.



Medaglia straordinaria detta « Premio Balzan » -

Diametro m/m 44 - Contorno liscio.

D.) IOANNES. XXIII. PONTIFEX. MAXIMVS

Busto a dr. con zucchetto. Sotto A. MCMLXIII. Sotto il busto GIAMPAOLI.

R.) SALVTIFERAM. ORBIS. PACEM / PROPOSVIT

Scena del conferimento del Premio Balzan per la pace al Pontefice da parte del Presidente della Repubblica Italiana On. Antonio Segni. Esergo 10-V-63.

Coniata in oro, argento e bronzo.

In occasione della visita di Giovanni XXIII al Presidente della Repubblica Italiana, vennero coniate dalla Zecca d'Italia le seguenti medaglie:



D.) Veduta della Piazza del Quirinale. In alto, in cartella, QUIRINALE. In basso, in cartella, PAX.

R.) In campo fascia / — / · GIOVANNI XXIII · / SOMMO PONTEFICE / — / · ANTONIO SEGNI · / PRESIDENTE DELLA / REPUBBLICA / — / · ROMA · / 11 MAGGIO / 1963.

Il tutto fra rami d'olivo che si biforcano dal fusto centrale - In basso GIANNONE. Contorno liscio.

Queste medaglie vennero coniate nei diametri da m/m 80 in oro; m/m 55 in argento e bronzo; m/m 36 in oro e argento.

SEDE VACANTE 1963

Dopo una lunga agonia, nella quale speranze e timori si alternavano continuamente, Giovanni XXIII spirò il 3 Giugno 1963. Il Camerlengo Card. Benedetto Aloisi Masella assunse « ad interim » il Governo della Chiesa e dava inizio a quel Conclave che, il 21 Giugno 1963, innalzava al Pontificato il Card. Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, che assumeva il nome di Paolo VI.

Medaglie del Camerlengo



Diametro m/m 38 - Contorno liscio

D.) BENEDICTVS. CARD. ALOISI. MASELLA. S. R. E. CAMERARIVS
Stemma del Card. Masella.

R.) SEDE. VACANTE. MCMLXIII
Chiavi decussate sotto il padiglione. In basso SAVELLI.
Coniate in oro, argento e bronzo.

Medaglie del Governatore



Diametro m/m 32 - Contorno liscio

- D.) * IN. TENEBRIS. TAMEN. ABSQVE. TENEBRIS
Stemma del Governatore del Conclave. In basso SAVELLI.
- R.) SEDE VACANTE. ANNO. DOMINI. MCMLXIII ~ In campo FRI-
DERICVS / CALLORI / DI. VIGNALE / CONCLAVIS / GVBER-
NATOR / chiave con fiocco.
Coniate in oro, argento e bronzo.

Medaglie del Maresciallo Perpetuo



Diametro m/m 28,5 - Contorno liscio

- D.) Stemma dei Principi Chigi con manto e corona. In basso PASINATI
- R.) In campo * / SIGISMVNDVS / PRINCEPS / CHISIVS / S. R. E. /
MARESCHALLVS / PERPETVVS / MCMLXIII / —
- Coniate in oro, argento e bronzo.

Giuseppe Nascia

Ancora sulla rarità delle monete d'oro borboniche napoletane del XIX secolo

Nella Rivista Italiana di Numismatica, anno 1959, vol. VII, l'Ing. Vico d'Incerti pubblicò un lavoro intitolato: « Le monete borboniche delle due Sicilie. Periodo 1799-1860 », con un catalogo di tutte le monete di oro, d'argento e di rame coniate ed il relativo grado di rarità.

Nel Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano 1963, anno XLVIII lo scrivente pubblicò un lavoro intitolato: « Le monete auree borboniche napoletane del XIX secolo » nel quale indicava, fra l'altro, il numero dei pezzi coniate anno per anno ed il grado di rarità di dette monete. In seguito a questo studio l'Ing. Vico d'Incerti ha pubblicato un articolo sulla rarità di queste monete nell'ultimo numero della Rivista Italiana di Numismatica (1). Mi corre quindi l'obbligo di una messa a punto dell'argomento.

Lo scrivente aveva messo in dubbio l'esistenza di tre monete cioè del 30 ducati 1842, del 15 ducati 1842 e del 3 ducati 1831.

Circa la moneta da 30 ducati 1842 il d'Incerti, ben diversamente da quanto aveva affermato nel suo primo lavoro (2), così si esprime (3): « Il Cagiati pag. 129 n. 6 la dava come esistente nella collezione del Prof. Scacchi, oggi presso la Società di Storia Patria di Napoli ma « essa, viceversa, non vi figura, ed il Corpus, che pure la cataloga con « il n. 138, si rifà alla citazione del Cagiati, ripetendo quindi l'errore ». Tale osservazione non è frutto delle ricerche del D'Incerti ma è stata da me rilevata per primo come si legge nel mio lavoro (4) ed egli si è servito

(1) R. I. N., vol. XIII, serie V.

(2) VICO D'INCERTI, R. I. N., vol. VII, serie V, 1959, pag. 98.

(3) R. I. N., vol. XIII, serie V, pag. 120.

(4) B. C. N. N., anno 1963, pag. 100.

della mia notizia senza citare la fonte. A proposito degli 897 pezzi da 30 ducati conati il 9 febbraio 1842 egli non cita che la notizia del giorno, mese ed anno di detta coniazione ed il relativo riferimento del fascio sono stati da me forniti per primo (5) ed egli li ha ripetuti. Egli afferma inoltre che io avrei ritenuto di poter « escludere senz'altro l'avvenuta coniazione della moneta solo per il fatto che dei suddetti 897 pezzi non ne risulta pervenuto a noi nessuno », quando a pag. 101 del mio lavoro affermo di essere d'avviso che la moneta da 30 ducati 1842 non sia stata conata *anche* perchè mancante in tutte le collezioni pubbliche o private.

La realtà è che tale pezzo è sconosciuto a tutti gli studiosi da me consultati ed a me stesso.

Circa il secondo pezzo di cui mettevo in dubbio l'esistenza e cioè il 15 ducati del 1842 devo ripetere il discorso di poc'anzi. Solo ora il D'Incerti scrive (6): « Il Cagiati nel citato volume la dava come presente nella sua collezione pag. 131 n. 2 ed il Corpus pure la catalogava rifacendosi al Cagiati col n. 139. Ma, in realtà nelle schede della collezione Cagiati, conservate dalla Sig.na Majorana, che ho consultato in originale e delle quali possiedo copia essa, non figura ». Non solo anche qui il D'Incerti non cita che sono stato io il primo a pubblicare tutto ciò (7), ma v'ha di più. Nel suo catalogo egli descrive due tipi di monete da 15 ducati 1842 uno dei quali a ghiera dritta ed uno a ghiera rovescia.

Invitato a precisare i fatti, il D'Incerti è stato costretto ad ammettere che l'unica notizia dell'esistenza di *una* moneta da 15 ducati con il millesimo 1842 si riferisce a quanto è scritto nel catalogo di vendita Gervasi. Il D'Incerti non ha altra prova dell'esistenza di questa moneta, nè ha potuto sapere il nome dell'eventuale proprietario. Nel citato catalogo Gervasi di vendita di monete a prezzi segnati, senza tavole (Napoli, Settembre 1921) si rilevano, solo a proposito delle monete di Napoli, i seguenti errori: n. 348 Ferdinando IV Piastra 1747 Busti accollati; n. 513 Ferdinando II Mezza piastra 4859 n. 518. Ferd. II Tarì 1353. Questi errori mi inducono a dubitare anche dell'esattezza di altre indicazioni di detto catalogo.

Pertanto è ben strano che il D'Incerti, nei suoi scritti, abbia po-

(5) B. C. N. N., fasc. 48, 1963, pag. 101.

(6) R. I. N., vol. XIII, serie V, pag. 122.

(7) B. C. N. N., anno XLVIII, 1963, pag. 102.

tuto descriverne *due pezzi* con ghiera diverse, quando nel citato catalogo Gervasi, *unica sua fonte*, non si parla affatto di ghiera. Circa il pezzo da 15 ducati 1842 scrivevo a pag. 12: « L'esistenza di questo eccezionale pezzo forse unico, merita ampia e documentata conferma »

Rimane pertanto e più fermo che mai il dubbio circa la reale esistenza del pezzo.

A proposito delle monete da 15 ducati devo fare una precisazione, autocorreggendomi. Scrivevo infatti che nelle monete da 15 ducati di tipo adulto di Ferdinando II cambia la scriminatura dei capelli dal 1848 in poi; tale cambiamento si verifica invece dal 1845. Nello stesso errore è incorso il D'Incerti.

Nel mio saggio mettevo in dubbio anche l'esistenza della moneta da 3 ducati 1831 dopo aver per primo precisato che mancava nella Collezione Cagiati e l'errore in cui era caduto il Corpus.

Il D'Incerti afferma che questa moneta è da lui conosciuta in un unico esemplare presso una collezione privata italiana, senza precisarne il nome. Nessuna prova egli ha fornito pertanto sinora, dell'esistenza di questo pezzo. Tale moneta venne da me ritenuta della più esimia rarità contrariamente a quanto aveva affermato, nel suo primo saggio sulle monete borboniche, Vico d'Incerti che la classificò R₂.

Dopo la pubblicazione del mio lavoro egli considera il pezzo « estremamente raro » e lo valuta anch'egli R₅, cioè come io l'ho classificato.

Erra il D'Incerti quando afferma che « la logica avrebbe portato « ad escludere che proprio nel primo anno di coniazione della nuova « bella serie di monete di Ferdinando II non si fosse pensato anche « alla monetina da 3 ducati accanto a tutte le altre d'oro ed alla quasi « totalità di quelle di argento e di rame ». Cosa c'entra la logica non vedo, nè se c'entra, vedo come mai non siano stati conati i pezzi da 1 carlino, 3 tornesi e 2 tornesi 1831.

Il D'Incerti si mostra sorpreso che io abbia potuto prendere in considerazione un migliaio di pezzi; è bene intendersi sul significato della parola. La cifra da me indicata si riferisce alle monete direttamente esaminate, a quelle presenti nelle collezioni pubbliche e private, a quelle offerte nei listini di vendita e nei cataloghi d'asta da 60 anni in qua.

Le monete borboniche, com'è ovvio, sono molto più frequenti da noi nell'Italia meridionale che non altrove per aver formato questi territori il reame delle Due Sicilie; esse si ritrovano oltre che nelle col-

lezioni pubbliche e private vere e proprie non infrequentemente presso privati non collezionisti quale retaggio familiare di un periodo di benessere e di splendore non troppo lontani nel tempo.

Senza citare le grandi collezioni pubbliche e private della sola Napoli fra le quali detti pezzi ascendono ad oltre un centinaio, basti considerare che il solo Giuseppe de Falco ha nel suo stock attualmente (aprile 66) ben 26 monete d'oro del periodo in questione.

Ma facciamo un po' di conti che eseguiremo con le stesse cifre fornite dal suddetto Autore. Sommando tutte le monete da lui citate si ottiene un quantitativo di 1136 pezzi tra i quali 299 offerti in vendite all'asta anteriori al 1955. Poichè una parte di queste monete sono certamente passate nelle collezioni pubbliche e private rimane proprio con buona approssimazione, la cifra di circa un migliaio.

Nella tavola della situazione delle monete d'oro egli inserisce una voce un po' insolita: quella della presumibile esistenza massima, derivata a sua volta, come egli dice dagli altri elementi indicati nelle colonne precedenti. Non risulta come egli sia giunto a tale ipotetica presumibile esistenza massima ed egli si guarda bene dallo spiegarlo.

Nel mio lavoro ho infine reso noto il numero di monete coniate in un dato anno senza precisare che dette monete portassero lo stesso millesimo dell'anno, nè che tutte avessero lo stesso millesimo. Il D'Incerti è andato ben oltre rispetto a quanto ho comunicato; e cioè, servendosi dei miei dati ha attribuito ad ogni moneta recante un determinato millesimo, un numero ben definito di esemplari conati, cosa che io non mi sono sentito di affermare.

In seguito alla pubblicazione del mio saggio il D'Incerti ha dovuto rivedere i gradi di rarità delle monete d'oro borboniche; la sua attuale valutazione si discosta molto dalla prima che pure rimonta solo a sei anni or sono. A pag. 16 del mio lavoro scrivevo: « Le indicazioni dei « gradi di rarità da me attribuite si allontanano da quelle del D'Incerti « e del Pagani, discordanti del resto fra loro specie per i pezzi di Fer- « dinando II ». E' da notarsi che dei 56 pezzi di oro conati da questo sovrano, senza contare le varianti, il D'Incerti ha modificato, rispetto alla sua classifica precedente, i gradi di rarità di ben 37 monete e cioè di oltre i due terzi dei pezzi in alcuni casi con scarti notevolissimi (da R_2 a R_4 o addirittura R_5) e proprio nella misura da me indicata, come si può agevolmente constatare confrontando i nostri lavori.

COMUNICATO

A conclusione di indagini fatte presso La Tesoreria Centrale del Minist. del Tesoro, l'Amm. Centrale della Banca d'Italia e presso la Direz. della Zecca di Roma, si può accertare che non furono coniate monete italiane argentee da L. 500 con le date 1962 e 1963. Tanto perchè studiosi, raccoglitori e commercianti numismatici ecc. possano regolarsi e per eliminare la perplessità ed il disorientamento che sorgerà negli interessati nel vedere annotate nei cataloghi di monete italiane moderne i pezzi suddetti, che però, a chiunque, risultavano introvabili.

Chiedendo scusa a coloro che giudicheranno superflua la presente precisazione, perchè già a loro nota, ci auguriamo possa essere interessante per chi non la conosceva.

ASS. FILAT. NUMISMATICA BOLOGNESE

SEZIONE NUMISMATICA

IL CAPO SEZIONE

(Dott. Carlo Vicinelli)

P. S. - Molto probabilmente i compilatori dei suddetti cataloghi sono stati indotti in errore, avendo avuto comunicazione dei pezzi conati dalla Zecca nel 1962-63. Infatti la Zecca di Roma ha coniato ingenti quantitativi di pezzi da L. 500 nei predetti anni, ma usando i coni del « Centenario 1861-1961 ».

NECROLOGIE



UGO FITTIPALDI

Era nato a Napoli il 10 aprile 1894. Durante la prima guerra mondiale fece il suo dovere verso la Patria: fu sotto le armi dal gennaio 1915 al dicembre 1919 stando in zona di guerra dal 17 novembre 1915 fino alla fine delle ostilità.

Tornato nella Sua città natale si laureò in giurisprudenza, preferendo all'esercizio di questa l'agricoltura nella quale si distinse per l'impianto di un'azienda modello in Acerra, ottenendo anche un premio. Aveva sposato nel 1920 Donna Giulia Rossi Romano. Morì il 15 agosto 1964, lasciando una figlia unica Laura.

Se consultiamo la collezione dei Bollettini del Circolo Numismatico Napoletano, vediamo per la prima volta fra i nomi dei componenti il Consiglio Direttivo del Circolo quello di Ugo Fittipaldi nel fascicolo del 1952, ma già dal 1951 Egli era segretario del Circolo Numismatico; aveva chiesto nel 1951 di esserne socio e, divenuto socio, nelle elezioni per il Consiglio Direttivo del Sodalizio, Egli che già da molti anni era tesoriere della Società di Storia Patria, fu eletto segretario all'unanimità.

Da allora fu segretario nel miglior senso della parola, con signorilità, intelligenza e diligenza.

Giungeva alla sede del Circolo prima di tutti, cominciando subito ad espletare le pratiche necessarie alla vita del Sodalizio. Ognuno di noi che abitualmente frequentavamo e frequentiamo la nostra sede lo ricorda seduto innanzi a un piccolo tavolo, presso la finestra, sbrigare la corrispondenza o curare la spedizione del Bollettino. Il 4 Luglio 1964, fu nella nostra sede per l'ultima volta.

Non lo dimenticheremo.



FEDERICO GUERRINI

Era nato a Napoli l'11 gennaio 1891 da nobile famiglia, seguì gli studi classici, interrotti nel 1911 per prendere parte alla guerra di Libia nella quale si distinse ottenendo decorazioni. Ripresi gli studi, si laureò in giurisprudenza nel 1915. Durante la prima guerra mondiale partecipò, nel 1918, alla campagna di Albania. In seguito entrò nella Società Meridionale di Eletticità nella quale raggiunse un alto grado: in questa spese le sue energie per circa quaranta anni. Aveva sposato il 15 aprile 1926 Donna Maria Teresa Laganà; da questo matrimonio nacque una sola figlia Rosetta.

Amava i libri e le monete antiche, per alimentare la passione per i libri creò una libreria a Ravello, in una incantevole villetta di sua proprietà, col titolo: Libreria Ravello di F. Guerrini che dal 1957 fino al 1964 pubblicò e diffuse belli e interessanti cataloghi; era scritto sulla coperta di questi: *Contemplata aliis tradere*, frase che era tutto un programma.

La passione per le monete lo spinse non solo a raccoglierle e a studiarle, ma anche a mettersi in contatto con gli studiosi napoletani divenendo socio del Circolo Numismatico Napoletano; di questo sodalizio, quando il Cav. Cesare Ratti, che per lunghi anni ne era stato Tesoriere, lasciò nel 1948 questa carica, divenne Tesoriere esercitando, fino alla sua dipartita, questa funzione con efficienza e signorilità.

L'amore verso le monete si manifestò, in Lui, e collo studio e col collezionamento di queste. Scrisse due pregevoli lavori pubblicati nel Bollettino del Circolo, uno nel 1951: *Un « cavallo » inedito di Ferdinando II d'Aragona?* e l'altro nel 1957: *Il 10 centesimi 'Esperimento' del 1862 e il cambio della moneta di rame. Raccolse monete dell'Italia meridionale, della Sicilia e dell'Italia unita, fino a farne un'interessante*

raccolta dispersa nel giugno 1952 dalla ditta Santamaria di Roma che ne stampò un bel catalogo.

Era da noi, soci del Circolo, tenuto in grande considerazione e per la cultura numismatica e libraria e per la sua conversazione semplice e brillante al tempo stesso.

Grande fu il nostro dolore come amici e come consoci per la Sua improvvisa dipartita, avvenuta il 27 novembre 1964, che ha lasciato fra noi un vuoto incolmabile.

GIOVANNI BOVI

SOCI DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

Acton di Leporano barone Francesco	Napoli
Altiero Francesco	Napoli
Archivio di Stato	Napoli
Ars et Nummus (rag. Nascia Giuseppe)	Milano
Baranowski Michele	Roma
Barrera Eugenio	Torino
Bertelè Grand'Uff. Tommaso	Verona
Biblioteca Apostolica Vaticana	Città del Vaticano
Biblioteca Comunale G. Panunzio	Molfetta
Biblioteca Comunale	Palmi
Bovi dr. Giovanni	Napoli
Bovi Luisa	Napoli
Breglia prof.sa Laura	Napoli
Brunetti prof. d.r Ludovico	Trieste
Buccino M.se Luigi	Napoli
Calò gen. d.r Renato	Roma
Cappelli Rag. Remo	Roma
Carrano Antonio	Roma
Cassina ing. Edoardo	Torino
Cerbone Carlo	Napoli
Costanzo dott. Francesco	Catania
Cozzi Renato	Bellavista (Napoli)
Cremaschi avv. Luigi	Pavia
Crippa Carlo	Milano
D'Ambrosio rev. d.r Angelo	Pozzuoli
De Nicola prof. Luigi	Roma
D'Incerti ing. Vico	Milano
Ebner d.r comm. Pietro	Ceraso (Salerno)
Foffa cav. uff. Renato	Brescia
Fondazione Ignazio Mormino	Palermo
Franceschi Raoul	Bologna
Gargone cav. Cono	Teggiano (Salerno)
Gaudiose dott. Renato	Napoli
Johnson dott. Cesare	Milano
Lucheschi conte Dino	Quarto d'Altino (Venezia)
Magli generale Giovanni	Bari
Majer Giovannina	Venezia
Mazzoccolo prof. avv. barone Michele	Napoli
Mini Adolfo	Palermo
Moretti d.r Sebastiano	Napoli
Murari Ottorino	Verona
Museo Civico Bottacin	Padova

Museo Civico Gaetano Filangieri	Napoli
Museo di S. Martino	Napoli
Mustilli prof. Domenico	Napoli
Niutta generale Eduardo	Napoli
Pannuti d.r Michele	Napoli
Pascale prof. Ettore	Napoli
Passalacqua dott. Ugo	Genova
Perriello Zampelli grand'Uff. Gennaro	Napoli
Pesce avv. Vincenzo	Trani
Petroff Wolinsky principe Andrea	Milano
Priori avv. comm. Domenico	Vasto (Chieti)
Raia rag. Francesco	Resina (Napoli)
Ratto Mario	Milano
Rinaldi Oscar	Casteldario (Mantova)
Rodinò di Miglione ing. Marcello	Napoli
Santamaria d.r Alberto	Roma
Santamaria comm. Ernesto	Roma
Siciliano avv. d.r Tommaso	Napoli
Simonetti rag. Luigi	Firenze
Soprintendenza alle Antichità	Agrigento
Soprintendenza alle Gallerie	Firenze
Soprintendenza alle Antichità della Campania	Napoli
Spahr Rodolfo	Catania
Tinozzi prof. Francesco Paolo	Pavia
Tufano rag. Alberto	Napoli
Ulrich Bansa generale Oscar	Besana Brianza
Ventimiglia avv. Barone Ferrante	Napoli
Vicinelli d.r Carlo	Bologna
Vitale Salvatore	S. Maria Capua Vetere
Vittozzi ing. Vincenzo	Napoli
Volpes rag. Roberto	Palermo

INDICE

<i>Giovanni Bovi</i> - Le monete di Napoli sotto Filippo II (1554-1598) .	pag.	3
<i>Michele Pannuti</i> - Le lettere R. C. sulle monete napoletane del 1790	»	81
<i>Agnese Catemario di Quadri</i> - Tre medaglie napoletane .	»	87
<i>Giuseppe Nascia</i> - Il pontificato di Giovanni XXIII nella medagli- stica ufficiale .	»	93
<i>Michele Pannuti</i> - Ancora della rarità delle monete d'oro borboniche napoletane del XIX secolo	»	109
<i>Carlo Vicinelli</i> - Comunicato .	»	113
Necrologie		
<i>Ugo Fittipaldi</i> .	»	115
<i>Federico Guerrini</i>	»	116
Elenco dei soci .	»	119

Direttore responsabile: Dr. LUIGI GILIBERTI

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 9571 in data 28-10-1949

Finito di stampare nel mese di luglio 1966
con i tipi A.G.A.R. di Napoli

RIVISTE RICEVUTE IN CAMBIO

Annali - Istituto Italiano di Numismatica - Roma

Italia Numismatica - Casteldario (Mantova)

Koninklijk Kabinet - S'Gravenhagen (Olanda)

Numario Hispanico - Madrid

Numismatica - Roma

Numismatic Circular - London

Numismatic Literature - New York

Numismatic Notes and Monographs - New York

Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie - Bruxelles

Revue Numismatique - Paris

Rivista Italiana di Numismatica - Milano

Scambi Numismatici - Milano

The Numismatic Chronicle - London